

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes

El Magnalampade

EDITORIALE

Pescatori naviganti e pesci nella rete
di Nora Lonardi

IL COMUNE AL CENTRO

Il saluto del Sindaco Bruno Paganini
Piccole truffe ai danni delle categorie più deboli:
come difendersi?
Comunicato
della Società Gestione Servizi e Strutture SGS Malé

APPROFONDIMENTI

Il Forum. Giovani sulla piazza
sintesi a cura di Nora Lonardi
Per capirne di più

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

SAT Magras. L'unione fa la forza
*a cura di: Gruppo Giovani Magras, Gruppo Alpini Arnago Magras,
Gruppo Hubertus, SAT Magras, Nicola Zanella*
Attività del Gruppo Stumentale
a cura del direttivo

INSERTO

L'evoluzione storica del coro di Magras *(parte terza)*

Associazione Pace e Giustizia
di Maria Pia Bertagnolli

E...state con NOI @ Malé
di Elisa Ruatti e Monica Bonomi

EVENTI

- p. 3 SAT: a Malé in ottobre il 119° Congresso Provinciale.
Un po' di storia.
di Gianni Delpero
Alpinismo, esplorazione e libertà. Il programma
Festa Provinciale dell'Emigrazione
di Nicola Zuech
p. 4
p. 5 Chiusa con soddisfazione l'edizione 2013
della Sagra di San Luigi
a cura del Circolo Culturale San Luigi
p. 6

LAVORO

- p. 7 Ex Lowara: Stufarredo prima al traguardo
di Eva Polli

p. 11

CURIOSITÀ

- El pugnàl. Un gioco d'altri tempi
p. 28

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

- p. 12 Musica in chiesa a Malé
di Eva Polli

p. 13

Riceviamo

e volentieri pubblichiamo

- p. 15
p. 19
p. 20
p. 31

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stablum

COMITATO DI REDAZIONE *Presidente:* Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Bertagnolli Maria Pia | Berti Mauro | Bonomi Monica | Delpero Gianni | Leveghi Maria Rosaria | Luisa da Modena | Ruatti Elisa | Salomone Cinzia | Zalla Franco | Zanella Nicola | Circolo Culturale S. Luigi | Gruppo Alpini Arnago Magras | Gruppo Giovani Magras | Gruppo Hubertus | Gruppo Strumentale Malé | SAT Magras | SAT Malé

In copertina Disegno di Livio Conta | Foto: "Festa Provinciale dell'Emigrazione"

In quarta di copertina Foto "Aiule in fiore a Malé"

È un progetto di Comune di Malé (TN) | **Realizzazione** Graffiti Studio - Malé (TN) | **Redazione** P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 | Registro Stampe del 24.05.1996

Editoriale

di Nora Lonardi



Pescatori naviganti e pesci nella rete

“L

*a libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero,
ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta.” (Theodor Adorno)*

Molte persone nate grossomodo negli anni '50 e '60 del secolo scorso hanno dovuto imparare in breve tempo a stravolgere il proprio modo di informarsi e di comunicare. L'introduzione dei Personal Computer (anche detti PC), la cui diffusione in Italia inizia verso i primi anni '80, rappresenta la linea di demarcazione fra vecchie e nuove frontiere della tecnologia e della comunicazione, l'inizio di un processo culminato con l'avvento di internet. Da qui in poi, le trasformazioni sono state così veloci e incessanti da richiedere un continuo e quasi frenetico aggiornamento sia delle conoscenze, sia degli strumenti, nella vita professionale come in quella personale e relazionale. Bene o male, chi più chi meno, la maggior parte delle persone oggi di mezza età si è adeguata e si destreggia fra internet, social network, smartphone e via di questo passo, al punto di non poterne più fare a meno. Più fatica hanno fatto certamente le generazioni precedenti, soprattutto le persone meno "attrezzate" sul piano socio-economico, quelle che vedi magari annaspere su un cellulare, che pure ritengono, giustamente, uno strumento utile soprattutto in caso di necessità. Ma i giovani sotto la soglia dei 25-30 anni, per non parlare degli adolescenti, non riescono nemmeno a concepire un "prima", una vita senza le odierne tecnologie della comunicazione ultra sofisticate e senza la rete di internet. Questi ragazzi sono nati in una fase storica realmente rivoluzionaria rispetto ai decenni immediatamente precedenti e rappresentano una sorta di evoluzione antropologica; non a caso vengono definiti "nativi digitali". Mai come oggi fra nonni e nipoti sembra essersi creato un abisso generazionale così profondo.

Non ci dilunghiamo qui sulle straordinarie opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico nel campo dell'informazione e della comunicazione e che tutti conosciamo. Ma sappiamo altrettanto bene, e la storia lo insegna, che tutti i mezzi potenti, se mal utilizzati, possono diventare molto pericolosi. Non basta conoscerne perfettamente il funzionamento dal punto di vista tecnico e saper "smanettare", come si dice in gergo, non è sufficiente avere l'abilità di stabilire migliaia di connessioni e di navigare nei meandri della rete. Il rischio di perdersi, di ingannarsi rispetto alle migliaia di informazioni quotidiane, di provocare danni a sé e agli altri, è sempre in agguato se non c'è un'adeguata capacità di giudizio critico, senso del limite, della responsabilità e del rispetto. Ora, come si può pensare che dei ragazzini, se non bambini, abbiano già potuto sviluppare la maturità e l'etica necessarie per gestire da soli questi potenti strumenti? Ma soprattutto dobbiamo chiederci: questa "cultura di internet" è presente negli adulti, nei genitori e in tutti coloro che devono educare? Si deve vietare o si deve formarsi e formare? Sono questi gli interrogativi che affrontiamo nell'approfondimento di questo numero, dedicato appunto al rapporto fra minori e nuove comunicazioni.

Vorrei però concludere con alcuni altri quesiti, che lascio aperti. Non dovremmo un po' autolimitarci tutti quanti nell'uso di questi mezzi, soprattutto in certe situazioni, almeno per educazione e per una sana curiosità verso ciò che ci circonda, cose, natura, persone in carne e ossa? Come faceva notare tempo fa un'anziana signora in una lettera ad un periodico settimanale: cosa si perdono tutte queste persone, soprattutto giovani, che quando viaggiano su un mezzo pubblico, o camminano in strada, tengono costantemente gli occhi puntati su uno schermo? Un'ultima provocatoria domanda si riallaccia alla citazione iniziale e al titolo di questo editoriale. Non proviamo qualche volta almeno un minimo senso di ribellione verso questo insidioso e progressivo potere di condizionamento che ci porta ad adattarci continuamente alle nuove tecnologie e alle nuove forme di comunicazione? Siamo pescatori in un grande mare o pesci nella rete?



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,
nuovo appuntamento informativo nel bel mezzo dell'estate con la speranza di una stagione migliore per tutti e con qualche timido segno di ripresa.

In questo difficile momento economico per noi tutti rinnovo il mio messaggio di fiducia e di positività per il futuro; è necessario stringere i denti ed andare avanti, perché dobbiamo credere nelle nostre possibilità, nelle nostre capacità di riprendere i mercati ed il ruolo che abbiamo sempre avuto, come centro commerciale e motore della valle. Certo, una volta era più facile, ma sicuramente è ancora possibile. Essere positivi certamente ci aiuta!

La Pro loco di Malé, in collaborazione con le varie associazioni, ha proposto moltissime manifestazioni durante la stagione estiva. Sono sempre apprezzate, ed hanno spaziato in varie direzioni e speriamo abbiano soddisfatto i gusti dei nostri ospiti e dei paesani. Anche quest'anno il paese risulta accogliente ed invitante. Grazie a tutti per l'impegno e l'entusiasmo che sempre dimostrate.

Aggiorniamo quindi il calendario delle attività che sempre portiamo avanti con grande impegno.

È stato ultimato, dopo alcuni intoppi, il nuovo centro wellness, sicuramente bello, ampio ed attraente; ora sono necessari tutti i collaudi e, probabilmente nel mese di settembre, uscirà il bando per l'assegnazione della gestione.

I teli di copertura dell'acqua delle due piscine (per impedire l'evaporazione ed il raffreddamento durante le ore della notte o quando non si usa la piscina) stanno dandoci molte soddisfazioni, come pure i dischi ed i pannelli solari, anche se il tempo ha fatto molte bizzesse.

La casetta "Baby little home" al parco giochi ha iniziato a funzionare ed è molto apprezzata da tutti i passanti ed i frequentatori del nostro parco.

Il nuovo cimitero è stato ultimato con grande sod-

disfazione e con un risultato certamente buono. Il muro esterno è forse imponente, ma sarà reso meno impattante con piantumazioni o piante rampicanti.

È stato completato e collaudato il ponte sul rio Ragaio; inoltre è stata ultimata la manutenzione straordinaria alla Malga Vilar alta.

A tutti, cittadini e gentili ospiti, l'augurio di una rilassante e serena estate.

Nuovi dati:

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 30 luglio 2013 ha prodotto 61.155 Kwh, evitando una emissione pari a 35.469 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 30 luglio 2013 ha prodotto 52.160 Kwh, evitando una emissione pari a 27.696 kg di CO₂.

Opere in costruzione:

Il FUT (Fondo unico territoriale) è ancora in quel di Trento, per quanto concerne la caserma: ancora solo un parere per poterlo sbloccare (ci siamo attivati più volte ed in più direzioni). Attendiamo fiduciosi!

Sono iniziati i lavori alla parte vecchia dell'Istituto comprensivo Bassa val di Sole (cappotto, serramenti, tende, muri di recinzione, finiture, miglioni). Una parte dei lavori saranno completati prima dell'inizio delle attività didattiche, mentre il completamento avverrà senza intoppi per l'avvio dell'anno scolastico.

Ci scusiamo per i disagi creati in questo periodo con i gentili ospiti e con i compaesani!

Il marciapiede di via Molini, molto atteso, ha visto la ripresa dei lavori, con una sospensione dopo il 24 di luglio: è stato asfaltato e reso agibile in un tratto abbastanza lungo. La sicurezza dei pedoni, che transitano in quella zona, ora è assicurata anche se l'opera non è ancora completa. Infatti i lavori di riprenderanno a settembre.

Un nuovo bando per il garage multipiano sarà a breve pubblicato, nella speranza di aggiudicarlo ad un nuovo soggetto. Anche in questo caso la congiuntura economica non ci ha sicuramente aiutati!

Opere in itinere:

Per la copertura della piastra del ghiaccio, in accordo con le associazioni che usano lo stadio, abbiamo presentato all'Assessore Gilmozzi la proposta di spostamento e di nuova costruzione. Dall'incontro veniva suggerito di condividere la gestione futura con i Comuni della valle. L'architetto Bertolini ha gentilmente presentato tale proposta alla Conferenza dei sindaci, dalla quale non posso dire di aver ricevuto entusiasmo nell'ascoltare la proposta. Sono ritornato dall'Assessore per fare il punto della situazione, non certo semplice né incoraggiante. A questo punto dovremo decidere velocemente quale sia la strada possibile. Nel frattempo abbiamo richiesto una proroga di un anno del finanziamento in atto!

Il Consorzio STN è stato prorogato al 30 settembre. Stiamo anche esaminando, con Caldes, Cavizzana e

Terzolas la possibilità di avvio di una eventuale nuova azienda, viste le numerose difficoltà fin qui incontrate.

Le due centrali in val di Rabbi proseguono nei lavori e si intravede la possibilità di conclusione entro i primi tre mesi del 2014. Per quanto riguarda la centrale ai Mulini di Terzolas siamo in attesa delle osservazioni della PAT, rispetto alle ultime progettazioni.

Iter lunghissimo per il progetto della videosorveglianza (in alcuni punti critici del paese) e dell'installazione di antenne wi-fi, che speriamo vedere presto in funzione.

La ristrutturazione e l'ampliamento del maso a S. Barbara per il centro multiservizi di Bolentina, si trova a Trento per la valutazione ed il successivo finanziamento, in questi giorni ci sarà un sopralluogo.

In collaborazione con la Provincia stiamo progettando un bike sharing (con pedalata assistita) nei pressi della piscina.

Un caro saluto.

Piccole truffe ai danni delle categorie più sensibili: COME DIFENDERSI?

Si registrano, anche nelle nostre valli, piccole truffe e furti che vedono quali vittime particolari gli anziani. Il fenomeno, seppur non allarmante, non è comunque da sottovalutare sia per il disagio sociale che comporta e sia perché, a ben vedere, con piccoli accorgimenti può essere in buona parte arginato.

In primis, come peraltro ben evidenziato dal Comandante della Compagnia Carabinieri di Cles Luca Lombardelli in occasione delle serate informative aventi ad oggetto "furti nelle case", si rende necessaria una maggior vigilanza collettiva del territorio. Piccoli eventi che esulano dalla quotidianità, quali, a titolo esemplificativo, persone sconosciute con atteggiamenti sospetti, personaggi non meglio identificati che con fare deciso (ancorché magari gentile) chiedono aiuto per le più disparate motivazioni ad anziani, vanno segnalati alle forze di Polizia, siano esse dello Stato quali i Carabinieri o municipali per i dovuti accertamenti.

Bisogna superare il concetto "sarà una cosa da nulla, non voglio certo infastidire i Carabinieri o i nostri Vigili"; la singola sensibilità ed intelligenza è sicuramente in grado di consentire di comprendere se la segnalazione possa essere utile, anche se i successivi controlli non dovessero fare emergere problematiche di sorta. Meglio un controllo preventivo che dia esito negativo che un evento criminoso a danno di un nostro compaesano.

Spesso risulta sufficiente annotare una targa sospetta (perché il veicolo circola ripetutamente per le vie del paese, magari ad ore tarde, con soggetti a bordo che con circospezione sembrano "spiare" case o persone) e comunicarle agli organi di Polizia o segnalare la presenza di soggetti ritenuti sospetti; fondamentale è avere una maggiore tutela della propria abitazione e consentirne l'accesso, anche occasionale, alle sole persone conosciute o sicure. Anche una "visita occasionale" può consentire ad eventuali malintenzionati di prendere coscienza della casa, delle vie di fuga/accesso e valutare se il suo contenuto sia meritevole di successive indesiderate visite.

Da ricordare che gli Enti pubblici o titolari di servizi pubblici assai raramente si presentano nelle abitazioni degli utenti senza preventiva informazione e mai, ripetiamo mai, il relativo personale è titolato a chiedere denaro a domicilio; simili casistiche, ove dovessero emergere, andranno immediatamente segnalate alle forze di Polizia. Si conclude rammentando che in casi "sospetti" non si dovrà tentare di reagire fisicamente nei confronti di possibili molestatori - malintenzionati: spesso sono persone innocue ma perché rischiare?

Ricordiamo i **numeri utili** per ogni tipo di segnalazione (a disposizione anche per fornire eventuali ulteriori chiarimenti):

Numero di emergenza **Carabinieri 112**

Stazione **Carabinieri di Malé 0463 901104**

Polizia Locale "Bassa Val di Sole" 0463 901103 - 335 6978781 - 345 8925210



Comunicato SGS Malé

Società Gestione Servizi e Strutture

A tutti gli Operatori Economici delle valli del Noce
LORO SEDI

OGGETTO: offerta spazi pubblicitari per striscioni all'interno e sul bordovasca Acquacenter Val di Sole (piscina di Malé), campo da calcio e campo da hockey

Gentili Signori,

la scrivente SGS Malé, ed in particolare l'Acquacenter Val di Sole, a seguito di manifestazioni di interesse pervenuteci da più "Aziende", intende promuovere e mettere a disposizione alcuni spazi pubblicitari all'interno degli impianti sportivi gestiti, alle seguenti condizioni:

LOCALI ACQUACENTER Val di Sole (piscina):

- | | |
|---|---------------------|
| 1. Spazio in PORTA BROCHURE FISSO all'ingresso | Euro 70+IVA / anno |
| 2. STRISCIONI PUBBLICITARI lungo bordovasca interno | |
| a) lunghezza max ml 3,00 x h max 1,00 | Euro 250+IVA / anno |
| b) lunghezza max ml 4,00 x h max 1,50 | Euro 300+IVA / anno |
| c) lunghezza max ml 5,00 x h max 1,50 | Euro 400+IVA / anno |

CAMPO DA CALCIO e STADIO DEL GHIACCIO:

valgono gli stessi criteri dell'Acquacenter

N.B. Per dimensioni maggiori a discrezione della Direzione!

Le convenzioni per l'affissione saranno rinnovabili di anno in anno con il pagamento della quota concordata.

Le affissioni saranno subordinate a valutazione ed autorizzazione della Direzione sia per il contenuto (non concorrenziali) sia per il posizionamento.

*Eventuali richieste di interesse da comunicare tramite lettera, telefono **0463 902545***

*e/o mail **info@sgsmale.net**. A disposizione per chiarimenti porgiamo distinti saluti*

l'addetto alla Promozione

Umberto Citroni

il Presidente

Giuliano Zanella

sintesi a cura di
Nora Lonardi

IL FORUM

Giovani sulla piazza

L'argomento del forum di questo numero è piuttosto impegnativo, soprattutto se intendiamo affrontarlo, come è nello spirito del notiziario comunale, in maniera diretta e comprensibile a tutti. Si tratta di un tema molto attuale e dibattuto, ossia il rapporto fra minori e nuove tecnologie della comunicazione nell'era "digitale". Parliamo dell'era di internet, della "rete" informatica e dei cosiddetti social network, quella sorta di piazze virtuali dove, digitando sui tasti di un computer o di un cellulare di ultima generazione o ancora su un altro degli strumenti ad alta tecnologia, oggi molto diffusi, si incontrano milioni di persone di tutto il mondo, e soprattutto molti giovani. Non solo si incontrano: scrivono, "postano" come si dice in gergo, fotografie, opinioni, su se stessi e su altri. Queste "piazze" si chiamano FaceBook, Twitter e così via. FaceBook è sicuramente quello più conosciuto e utilizzato proprio dai giovani e, sempre più, da giovanissimi, adolescenti e anche preadolescenti. Il che non può che porci qualche domanda, soprattutto a seguito di tristi e inquietanti episodi di cronaca.

Per approfondire questo tema, che riguarda l'intera società e quindi anche le nostre piccole comunità, e per cogliere quello che esso implica sul piano educativo, abbiamo invitato al nostro tavolo alcuni veri e propri "testimoni privilegiati", che andiamo a presentare:

Mauro Berti, Sovrintendente della Polizia di Stato, più in specifico della Polizia delle comunicazioni presso il Dipartimento di Trento, responsabile Ufficio indagini pedofilia in rete.

Maria Rosaria Leveghi, medico pediatra di base a Malé (e alla quale dobbiamo il suggerimento del tema trattato).

Cinzia Salomone, dirigente scolastico dell'Istituto Alta Val di Sole e residente a Malé.

Eva Polli, insegnante alla scuola media presso l'Istituto comprensivo Bassa Val di Sole e giornalista (nonché membro del comitato redazionale).

Franco Zalla, operatore presso il Progetto Giovani Val di Sole.

Al dibattito hanno partecipato anche due altri membri del comitato di redazione, principalmente come conduttori, ma anche in quanto coinvolti professionalmente

con il tema delle comunicazioni, ossia Marcello Liboni, bibliotecario e giornalista, nonché la firmataria del presente articolo, anche in qualità di sociologa. Le parti in neretto si riferiscono ai relativi interventi, posti in forma di domanda ai partecipanti.

Inizia il Sovrintendente Mauro Berti, il quale spiega che, indagando nel suo settore e proprio perché da questo emerge un grave problema e una grande sottovalutazione delle potenzialità della tecnologia delle comunicazioni (nel bene e nel male), da oltre tredici anni (in collaborazione con altri colleghi del Servizio) si occupa della formazione/informazione riguardo a questo argomento in rapida e continua trasformazione.

"Nel tempo le problematiche sono cambiate completamente, la tecnologia è cambiata completamente. Una volta si parlava di collegarsi ad internet, oggi dobbiamo comprendere che siamo dentro internet e quindi bisogna fare i conti con una serie di problematiche nuove. Prima la questione nasceva nel momento in cui ci si connetteva, ora nel momento in cui si esprime un qualsiasi parere e qualcuno lo mette in rete. Quel parere contribuirà a creare un'identità digitale (...) che chiunque, in qualsiasi parte del globo, può visionare, e farsi un'idea giusta o sbagliata di una persona, in base alle informazioni che legge e che la riguardano e che può aver messo quella persona o altri. Oggi bisogna riuscire a comprendere che questi strumenti vanno utilizzati sì, ma con competenza, con senso critico. La cultura di internet deve essere presente, in ogni fascia sociale, in ogni fascia di età." (Sovrintendente P. di S.)

C'è una debolezza nel processo informativo riguardo a queste tecnologie? È vero, siamo in internet, ma non si può ignorare che in realtà qualcuno è dentro e qualcuno è fuori. I ragazzi sono dentro e parecchi adulti restano completamente al di fuori. C'è un'ignoranza informatica, un problema di educazione riguardo a questo?

"Credo che i genitori debbano imparare ad usare FaceBook, perché anche ragazzi di età sempre più giovane si servono di questo social network. Nel mio lavoro lo



verifico tutti i giorni. Molti dei miei "amici" di FaceBook sono pazienti che frequentano o hanno frequentato l'ambulatorio. Non chiedono più il cellulare, l'orologio, come regalo di terza media (perché questi sono strumenti che già possiedono): chiedono ai genitori il permesso di collegarsi a FaceBook. È vero, là dentro c'è tutto. Ora le foto non si fanno più per tenere un archivio fotografico, le foto si scattano per pubblicarle direttamente in rete. (...) La privacy? Dov'è? chiunque si colleghi ad un profilo, e sappia "smanettare" può vedere di tutto e di più. A volte resto basita nel leggere commenti, valutazioni, nel vedere quello che viene pubblicato. Il guaio è che non ci si rende conto di questo. Mi sono sentita in dovere, dopo aver visto e letto quello che pubblicavano alcuni ragazzi, di parlare con le loro mamme, con molta delicatezza, ovviamente (dicendo che il figlio o la figlia osavano troppo... ndr) poiché immaginavo che loro stessi non sapessero usare questo social network, cosa di cui poi ho avuto riscontro. Credo che la cosa più importante sia imparare il linguaggio dei nostri figli e conoscere le loro piattaforme... non possiamo permetterci di essere "obsoleti." (Medico pediatra)

"Condivido che la 'cultura di internet' debba essere presente, ciascuno per la sua età e ciascuno per il suo ruolo, di genitore, insegnante, politico, per poter guidare i giovani a usare questi strumenti in modo consapevole e responsabile, ma anche per avvicinare le generazioni che sono troppo distanti...." (Dirigente scolastica)

D'altra parte, si potrebbe obiettare, è anche vero che i genitori di questi giovanissimi di 11-15 anni, sono spesso essi stessi giovani che si collocano più o meno nella fascia fra i 35-45 anni. Tra l'altro molti di loro sono iscritti a FaceBook, di conseguenza si presume che possano avere una certa dimestichezza con questi strumenti?

Le cose non stanno proprio così. E se molti genitori, molti adulti non hanno una conoscenza adeguata di questi strumenti, pur utilizzandoli, come possono essere in grado di controllare i loro figli? E poi, ancora e soprattutto, è giusto parlare (solo) di controllo o dobbiamo spostare l'attenzione?

"In realtà c'è stata un'evoluzione della tecnologia così ampia che non è detto che i genitori trentacinquenni siano in grado di proporsi come esperti e soprattutto come

formatori. Da una relazione tenuta alla facoltà di Sociologia su minori e nuove tecnologie di informazione e comunicazione è emerso che ragazzi di 15-16 anni sono più ingessati rispetto ai loro fratelli più piccoli, spesso più smalzati. Quando parlo di capacità di formazione... è proprio questo il nesso... un genitore deve essere in grado di capire che quando dai in mano uno strumento come questo (un cellulare, ndr), loro si collegano a una rete qualsiasi, in tutto il mondo c'è la possibilità di una connessione. Non è detto che il compito dei genitori sia quello di controllare... non ci riusciranno mai. È necessario spostare l'attenzione dal controllo alla formazione." (Sovrintendente P. di S.)

"Quando i genitori negano il consenso di accedere a FaceBook pensano di accantonare il problema ma in realtà lo nascondono sotto il tappeto, perché con un I-pad, un qualsiasi smartphone, possono iscriversi a FaceBook all'insaputa dei genitori e, se anche i genitori sono su FaceBook, fare in modo di non essere trovati. Quindi è proprio anche dalla base che si deve partire, dalla formazione dei ragazzi stessi che devono imparare a riconoscere e darsi i limiti oltre i quali non si può andare, senza il controllo dei genitori, anche se un controllo è sempre ottimale, ma è forse un'utopia perché saranno sempre un passo avanti" (operatore Progetto Giovani).

Dunque, anche se il problema si pone ed è reale, al di là delle capacità tecnologiche, che non significano competenza, come sottolinea il sovrintendente, la questione a monte è quella capacità critica che ragazzi, genitori e adulti in genere devono necessariamente acquisire tramite una specifica formazione e educazione.

"I nostri ragazzi hanno una manualità incredibile ma non dobbiamo confondere questa con la competenza, che è una cosa diversa. Loro sono 'nativi digitali' (...) loro provano, non hanno bisogno di manuali, sono portati ad esplorare e provare. (...) In Italia non abbiamo capito cosa è la formazione...nel nord Europa fanno corsi su tutto, noi non abbiamo ancora capito il ruolo e l'importanza della formazione, che trasmette cultura a tutti i livelli. (Indipendentemente dalla questione dell'età minima di accesso a FaceBook, ndr), se c'è il papà e/o la mamma con il figlio, se stanno su FaceBook insieme, possono dire: 'guarda che scrivendo questo puoi fare male a qualcuno...se lo dicessero di te come ti sentiresti'...oppure: 'quella foto (in particolari situazioni e condizioni, ndr) non ti rappresenta'. Devi far riflettere i ragazzi e far loro capire che quello che sta là dentro ci sarà per sempre e se fra dieci anni andranno a cercare lavoro o qualsiasi cosa...quella foto sarà ancora lì. Ma se diamo FaceBook a 13 anni - come "per legge," per regola informatica che si è data FaceBook in rapporto alla normativa americana - e le regole le spiega il compagno di banco, queste regole sono diverse da quelle che ti possono

dare i genitori. Ecco come si deve recuperare il ruolo dei genitori.” (Sovrintendente P. di S.)

Ma quanti genitori sono realmente consapevoli di questo e pronti ad impegnarsi?

“È vero molti genitori sono presenti, ma nemmeno loro conoscono la pericolosità di postare tutto sui social network perchè la rete è molto vasta e il rischio di manipolazione e fraintendimento è molto grande. “Infatti i ragazzi non hanno consapevolezza delle conseguenze, perché raccontano tutto su FaceBook, dalla frase, al commento, alla foto che può diventare lesiva per l’atteggiamento che vi è ritratto; dicono tutto di tutti, ...ci mettono tutto il loro vivere e qualcuno ne approfitta.” (Medico pediatra)

Il genitore assiste il ragazzo quando gli porta il compito, ma tante di queste innovazioni non sono mai state considerate “compiti”, sono fenomeni che hanno travolto. La formazione continua dovrebbe essere su più fronti, diretta e indiretta, a volte i ragazzi sono anche educatori degli adulti, ma se il ragazzo dice “questa cosa la so fare da solo”, il genitore magari si estranea. E da parte delle istituzioni c’è forse un ritardo, le istituzioni scolastiche sono state tempestive?

“Quando organizziamo formazione per i genitori si presenta una sparuta minoranza, che ha già una sensibilità e una strumentazione personale e che vive quindi marginalmente il problema; le persone che davvero avrebbero bisogno non si presentano. Non vengono perché (ci sono tanti altri impegni che si ritengono più importanti, ndr). Noi non riusciamo a fare un passo qualitativo verso la cultura come nel nord Europa perché l’atteggiamento prevalente è che l’argomento della serata “non riguarda me”, salvo poi esser coinvolti come genitori per questo o quel problema, finché non si presenta un problema da gestire. il genitore non è nemmeno sfiorato dal dubbio che il ragazzo sa usare la parte tecnologica ma non quella morale, valoriale, educativa, di cultura che lo strumento si porta dietro (...) Devo dire c’è una delega grandissima da parte della famiglie alle strutture educative, che sia la polizia piuttosto che i carabinieri, o la scuola o altri organi (...) La scuola può sostenere ma non può sostituirsi alle famiglie. O c’è una sensibilità anche da parte delle famiglie, o addirittura qualsiasi cosa farà la scuola verrà vanificato (questo vale per tutti gli aspetti educativi) perché noi insegniamo una cosa e magari i genitori fanno tutt’altro. Su certe tematiche o c’è coordinazione fra famiglie e scuola o si va in direzioni opposte, e nell’andare in direzioni opposte i ragazzi ci sguazzano.” (Dirigente scolastico)

“Un esempio. Nel 2007 il ministero aveva emanato una normativa per responsabilizzare i dirigenti e i docenti a

fissare regole sull’uso delle tecnologie, regole che dovevano essere rispettate da tutti, docenti, alunni, famiglie. È successo che un docente ha ritirato un cellulare ad un ragazzino, il quale conosceva quella norma e anche i suoi genitori la conoscevano. L’insegnante quindi si è attenuto a quella norma. Poco dopo si è presentato il genitore che con fare aggressivo pretendeva di ritirare il telefono perché altrimenti il ragazzo non poteva comunicare con la famiglia... come se non esistessero più i telefoni fissi nelle scuole. Il passo culturale e educativo sarebbe stato che il genitore dicesse: ‘attenzione figlio mio, ti sei fatto ritirare il telefono perché non hai mantenuto la tua parola e io come genitore non ho mantenuto la mia, quindi il cellulare rimane qua e quando torniamo a riprenderlo chiediamo scusa, perché abbiamo sbagliato.’ Le famiglie spesso non fanno questo, allora qual è la credibilità delle istituzioni, della scuola, dei docenti se queste vengono messe in discussione dalla famiglia di fronte ai figli? È giusto pretendere dalla scuola e anche essere critici ma lo devo essere anche con me stesso come genitore, mettermi in discussione crescere (...)” (Sovrintendente P. di S.)

“Anche a me è capitato di sequestrare un cellulare, per poi sentire dire dal genitore al ragazzo ‘te ne comperiamo uno nuovo’. In quel momento hai perso come educatore (e anche come genitore, ndr). (Dirigente scolastico)

“Questo cattivo rapporto fra genitori e scuola ce lo lasciamo da quando la scuola è nata...credo che il problema italiano sia questa distanza che c’è comunque fra istituzioni e persone. Come si può fare a creare fiducia e partecipazione? Dovremmo capire fino in fondo da dove deriva questa sfiducia, che dall’altro versante crea delle pretese assurde, che sia verso il Comune, le forze dell’ordine, la sanità, la scuola. I ragazzini percepiscono questo e sono bravissimi a sgattaiolare e a scuola questo si vede, spesso hanno l’aria la presunzione di saperne di più degli insegnanti.” (Insegnante scuola media)

Dunque i genitori devono partecipare alla crescita dei figli anche su questo tema. Una cosa giustamente è la manualità, altra la competenza, i genitori devono esserci e non delegare. Facendo un passo avanti, che ripercussioni hanno questi processi sull’identità, che ne è dell’identità di questi ragazzi?

“La rete ci propone un nuovo tipo di identità che è quella digitale, che non è una e unica, ma è molto sfaccettata, è composta da tutte quelle informazioni che metto io ma anche altri. Io, se non sono sciocco, parlerò bene di me, cercando di apparire bene. Ma se qualcuno (mi fotografa in una situazione discutibile, ndr) e mette tutto in rete, dove chiunque digiti il mio nome può vedere quella foto e io poi mi presento in classe a spiegare qualcosa come educatore, insegnante... io ho perso tutta la mia



credibilità. Quindi l'identità digitale è fatta da tutti i dati che io metto in rete ma anche da tutto quello che gli altri dicono. E' necessario crearsi un'etica personale su cosa si scrive nella rete. Scrivere nella rete significa capire il peso che con le parole diamo e l'educazione che diamo. Sentire opinioni di politici (poco edificanti sul piano morale, ndr), educa i nostri figli ad utilizzare quel linguaggio, loro pensano che si possa fare e dire tutto. L'etica viene prima delle leggi, se vuoi farmi una critica negativa sei libero di farlo ma devi farlo in un certo modo, perché lì dentro le parole rimangono per sempre e pesano per sempre. (Altro esempio) Il bullismo è sempre esistito ma (rimaneva confinato, ndr). Oggi il cosiddetto cyber bullismo, il bullismo in rete, lavora 24 ore su 24. Quello che viene scritto rimane lì, viene letto e riletto, si propaga e agisce continuamente. Ecco perché oggi per il cyber bullismo ci si getta dalle finestre dei licei (recenti casi di cronaca, ndr). Ecco la potenza che questo strumento riesce a dimostrare. E noi genitori siamo ciechi a questo, non riusciamo a capire queste difficoltà dei nostri figli" (Sovrintendente P. di S.)

Questa identità che ci si costruisce e che ci costruiscono, a volte con effetti disastrosi, nasconde anche una fragilità dell'identità a monte, per cui FaceBook non è solo un modo per incontrarsi e comunicare ma è anche lo strumento che permette di essere qualcuno, di mostrare un'immagine anche fasulla di sé?

"Vedo ragazzi depressi, tante ragazze preoccupate per la loro bellezza. Ci sono bulli ma anche bulle in rete. Dettano legge, si sentono leader e se qualcuno non si adegua viene criticato con termini veramente pesanti... E spesso quelli presi di mira non hanno la capacità di smentire l'immagine che circola di loro. Ragazze che si truccano, si fanno la foto, si mettono in tutte le pose... vogliono farsi vedere migliori di quanto siano usando linguaggi diversi da quelli quotidiani. Ma riscontro un'estrema fragilità in questi ragazzi che in FaceBook si vogliono mostrare al massimo, più forti e più sicuri, e quando poi li vedo in ambulatorio sono spaventati ed ansiosi." (Medico pediatra)

"Certamente FaceBook ti dà la possibilità di essere qualcun altro agli occhi di quelli che non ti circondano tutti i giorni, i cosiddetti 'like sicker', cercatori di mi piace (per i non addetti, "mi piace" è un giudizio che si esprime digitando un semplice tasto del computer o del cellulare sotto una foto che si vede o un'opinione che si legge nella rete, ndr), continuano a postare anche fatti banali che servono solo ad attirare l'attenzione e avere più "mi piace" possibile, una sorta di affermazione di identità, come dire sono interessante anch'io, e si finisce spesso col dire banalità o il pensiero di altri che si è visto che funziona. In un certo senso quindi c'è il rischio di sviare la propria identità, il tentativo di creare dei cloni e poi si finisce per non essere più credibili, si cominciano a ricevere critiche che si ramificano e si ripercuotono anche nella realtà. Mi accorgo al Centro (Progetto Giovani Val di Sole, ndr), che ogni tanto ci sono discussioni fra i ragazzi che, lo senti a pelle, non sono nate lì, ma magari vanno avanti da mesi, prima un commentino, poi una frecciatina e come in tutte quelle cose capita che sono trenta forti contro un debole. E allora a quel punto lì la situazione comincia ad essere davvero critica. Perché vedi che il ragazzo si esclude. In quel caso, siccome sono lì fisicamente, mi posso interessare, insinuare in questi meccanismi e rapporti per appianare le divergenze, ma se restano su FaceBook è difficile, perché magari leggi solo un commentino, ma dietro ce ne sono altri cento" (Operatore Progetto Giovani)

Ecco allora che buoni osservatori nonché educatori, nell'ottica della peer education, possono essere anche i giovani stessi, quelli un po' più grandi e più attrezzati, che dovrebbero essere coinvolti in questa attività di formazione e sensibilizzazione?

"Sicuramente se un dodicenne si sente dire da un venticinquenne: ma cosa hai postato? allora là si interroga magari di più e pensa di averla combinata grossa. Se quello un po' più grande mi ha ripreso, se poi è uno che ha una certa immagine... hanno paura anche di (fare brutta figura) e allora cominciano a raddrizzarsi. Mi è capitato vedere che dei ragazzini prendevano in giro un altro per un determinato comportamento; nel momento in cui ho detto: 'ma questo lo faccio pure io', l'atteggiamento è cambiato. Se uno è più grande di età ma anagraficamente vicino funziona di più. Il consiglio calato dall'alto, soprattutto se da chi è molto più grande, viene preso come il professore che ti dice non devi fumare. Se te lo dice uno che ha quattro anni più di te, ha un'altra presa." (Operatore Progetto Giovani)

L'incontro, in chiusura, va a centrare quello che è il nucleo vero della questione. Internet, FaceBook e tutti gli altri social network, le piazze virtuali appunto, non devono essere demonizzati, al contrario. Rappresentano un grande strumento di diffusione

della conoscenza, di comunicazione, di espressione e quindi, in definitiva, di democrazia.

"In fondo anche con la scrittura è stato così, la paura era che se ne sarebbe fatto un uso negativo, Ovviamente internet è un fortissimo strumento per diffondere la democrazia. (...). A pensarci bene siamo arrivati a chiudere il cerchio con un fatto rivoluzionario dal punto di vista pedagogico, se pensiamo che nella società del passato non c'era alcuna relazione educativa fra genitori e figli, esisteva il precettore ecc. Da questa totale distanza siamo passati ad un rapporto in cui il genitore si trova nella funzione di dover ammettere come adulto la sua fragilità e la sua incompetenza. Oggi il genitore se vuole davvero educare i figli e passargli i suoi valori è costretto a "scendere" al loro livello e a costruire con loro piano un nuovo modo per conoscere e comunicare" (Insegnante scuola media)

Come sempre accade, ciò che sposta l'ago della bilancia è l'utilizzo che si fa di uno strumento, la capacità di gestirlo in termini critici, il non diventarne vittima. È ancora, infine, una questione etica, di valori umani e sociali, di giusta misura, a farne appunto uno strumento di comunicazione, non una vetrina dove ci si gioca l'immagine e il valore di sé. E questo è il compito che spetta a chi educa.

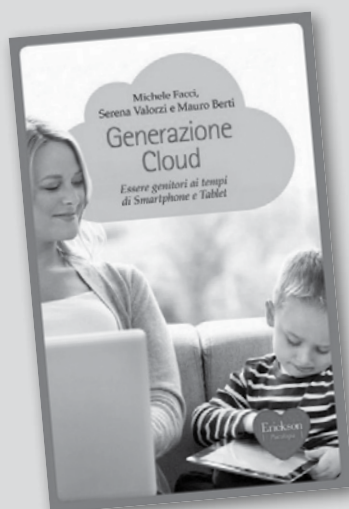
"L'educatore non deve vietare, deve inserire il germe del dubbio, della riflessione sulle conseguenze che ogni azione comporta, sia dentro sia fuori dalla rete. Il "mi piace", per quanto banale sia e che il gestore di FaceBook sa monetizzare in quanto questo gli permette di leggere le tendenze di una società intera, (diventa un'arma pericolosa se i ragazzi non lo sanno gestire, ndr). Abbiamo ragazzine che mettono la foto, chiedono il "mi piace" e se non riescono ad ottenerne un certo numero non con-

tano niente, e allora spostano l'astina del lecito più in là per ottenere maggiori valutazioni, perché così credono di contare nella società dove sono, non solo virtuale, ma anche nella piazza vera. Questo va spiegato, vanno spiegati i valori, l'etica, il senso critico." (Sovrintendente P. di S.)

In conclusione, la questione dei valori è fondamentale e la nostra società, dobbiamo ammettere, ha un basso profilo di valori, per cui alla fine questi strumenti diventano riempitivi di vuoti altri. Soltanto attraverso questa riflessione possiamo affrontare le nuove tecnologie di informazione e in termini non solo problematici ma anche di potenzialità. E parlando di valori, di democrazia, forse gli adulti devono anche sapere e spiegare cosa significano concetti come "libertà d'opinione", che non sottintende il dire tutto quello che passa per la testa senza porsi dei limiti.

"Una cosa è parlare a tu per tu con il proprio compagno di banco o l'amico, altra è pensare di poter esprimere qualsiasi pensiero personale su qualcuno all'interno dei social network. Se poi l'errore lo fa chi si occupa di informazione, e quindi dispone di un grande potere, il danno è ancora più grande. Il privato, il personale non può essere messo in rete" (Sovrintendente P. di S.)

"Indubbiamente esiste una debolezza valoriale della società, questi mezzi hanno davvero una grande potenzialità per una promozione sociale, per l'apertura, il dialogo, la comunicazione, anche nelle nostre valli ...però devono essere sostenuti con una formazione adeguata e va spiegata la responsabilità. I nostri figli sono quanto di più prezioso abbiamo e non possiamo considerare questo un aspetto secondario, perché li accompagnerà per tutta la vita" (Dirigente scolastico)



Per capirne di più

Il Sovrintendente della Polizia di Stato Mauro Berti è autore, assieme a Serena Valorzi e Michele Facci, di un interessantissimo libro dedicato proprio alle tematiche trattate nel forum di questo numero. *Generazione Cloud: essere genitori ai tempi di smartphone e tablet* (edizioni Erickson, 2012) tratta, in poco più di 130 pagine, le questioni sotto diversi punti di vista (sociologico, psicologico, comportamentale...) non dimenticando aspetti più concreti cui è dedicato in particolare il settimo capitolo intitolato "consigli pratici". Scopo del testo - dicono gli autori - è quello di fornire agli educatori, siano essi genitori, nonni o... insegnanti, modalità di approccio ed indicazioni che possano aiutarli e sostenerli nella loro azione quotidiana a favore della crescita e dello sviluppo dei bambini e dei giovani nell'Era digitale. A nostro giudizio un libro utile, chiaro e concreto.

a cura di:
Gruppo Giovani Magras,
Gruppo Alpini Arnago Magras,
Gruppo Hubertus,
SAT Magras,
Nicola Zanella

SAT MAGRAS

L'unione fa la forza

Spesso la nostra attenzione viene catturata dalle notizie di morte e distruzione provocate dalla natura. Quando però le catastrofi naturali colpiscono persone a noi vicine viene spontaneo capire se e in che modo sia possibile rendere un po' meno difficile affrontare tali situazioni.

Un momento del pranzo a Magras



Il tendone allestito a Castagnolino



Lo scorso anno in seguito al terremoto che ha colpito l'Emilia il gruppo giovani Magras, il gruppo Alpini Arnago - Magras, il gruppo Hubertus Riserve Val di Sole, la S.a.t. Magras hanno deciso di unirsi, contattare gli amici ferraresi per capire in che modo si potevano rendere utili. In quel momento veniva richiesta una struttura mobile da utilizzare per le attività estive dedicate ai ragazzi. Il gruppo Alpini Magras e Arnago, disponendo di un tendone, si era reso disponibile a trasportarlo e a montarlo a Castagnolino, frazione di Bentivoglio, il tutto con l'aiuto delle altre associazioni. A fine estate, dopo essere stato utilizzato per lo scopo prefissato, le associazioni si sono organizzate per andare a riprenderlo. A questo punto si è cercato di capire se ci si poteva rendere utili in altro modo; ci è stato riferito che una famiglia di Poggio Renatico aveva perso sia la casa sia il lavoro dato che la macelleria in cui operavano si trovava al piano inferiore rispetto all'abitazione. Le varie associazioni e Nicola Zanella a questo punto hanno deciso di destinare i proventi derivanti dalle varie attività svolte a Tiziano e

Francesca, per dare loro una possibilità di riprendere l'attività lavorativa.

A dimostrazione della loro gratitudine i due coniugi hanno deciso di offrire una grigliata alla popolazione di Magras. Per questo motivo domenica 21 aprile è stato organizzato un pranzo nella piazza del paese. Molte persone hanno partecipato all'iniziativa ed è stato un momento importante che ha rafforzato ulteriormente l'amicizia che da tempo unisce gli abitanti di Magras a quelli di Poggio Renatico.

Questo evento ha reso possibile l'unione di quattro associazioni, che pur essendo molto diverse tra loro, si sono confrontate in armonia per costruire un aiuto concreto; questo dimostra che quando si è guidati dal desiderio di sostenere qualcuno in difficoltà le rigidità lasciano il posto alla voglia di fare.

Attività del Gruppo Strumentale

Sono trascorsi quindici anni da quando è stato costituito il “Gruppo Strumentale di Malé” (aprile 1998); il 18 dicembre del 2000 è stato ufficialmente inserito nel registro provinciale delle associazioni culturali di promozione sociale, nonché riconosciuto come nuova realtà musicale e di formazione bandistica dalla Federazione Corpi Bandistici della Provincia di Trento.

Per molti significherà poco o niente, ma chi ha attivamente operato fin dalla nascita all’interno di questa associazione può ritenersi orgoglioso di aver raggiunto obiettivi per allora impensabili.

La passione e la volontà sono le doti che hanno permesso di continuare a lavorare uniti per dare un’impronta concreta a quest’associazione che ormai da tanti anni era assente dal Comune di Malé.

Oggi il Gruppo Strumentale di Malé conta circa trenta elementi, entro i quali si ritrova ancora buona parte del gruppo originario. L’età media non si è innalzata in maniera significativa, a testimonianza che la formazione orchestrale non è unicamente un’associazione culturale, bensì è una espressione del mondo giovanile della Val di Sole che ha voglia di crescere e sperimentarsi intellettualmente e culturalmente.

Suonare anche unicamente a livello amatoriale, come avviene per la maggior parte dei componenti del Gruppo Strumentale di Malé, significa comunque lodevole impegno e dedizione. Lo studio, la preparazione e la costanza sono indispensabili per la musica e per chi intende intraprendere un’esperienza di questo tipo. Dalla fondazione ad oggi sono stati istituiti, oltre ai corsi di teoria e solfeggio musicale, corsi di flauto traverso, clarinetto, saxofono: (soprano, contralto, tenore, baritono) tromba, corno, trombone a tiro, flicorno, bassotuba, euphonium, percussioni e timpani che hanno consentito alla realtà bandistica di mantenere e perfezionare il carattere orchestrale costituendo negli anni un vasto e variegato repertorio.

ATTIVITÀ FORMATIVE 2013/2014

I corsi si articolano in “corso di teoria e solfeggio”, “corso di strumento”, eventualmente abbinabili, tenuti in collaborazione con la Scuola Musicale “ Il Diapason” di Trento. “Sperimentazione musicale” è una proposta formativa rivolta ai ragazzi della scuola elementare che vogliono avvicinarsi allo studio della musica. Durante l’anno, per un’ora a settimana, il gruppo delle nuove leve sarà accompagnato attraverso la sperimentazione dei vari strumenti, l’avvio alla lettura della musica e la corretta acquisizione degli elementi basilari per imparare a suonare singolarmente e in gruppo.

Un percorso alla scoperta del ritmo e alla ricerca della musica in sé, nella vita di tutti i giorni per avvicinarsi a questa interessante disciplina.

“Giocamusicando” è il progetto ideato e curato dal Gruppo Strumentale di Malé, presentato nel 2012 all’Istituto Comprensivo Bassa Valle di Sole con l’obiettivo di avvicinare i bambini delle scuole primarie allo studio della musica ed arricchire le loro conoscenze e capacità in campo ritmico e di coordinazione corporea.

Tale progetto prevede un approccio di apprendimento della teoria musicale secondo metodologie di gioco e attività d’insieme; questo aspetto è stato affidato alla Maestra di musica Rosanna Lorenzoni. Giocamusi-

cando si svolge in orari successivi alle regolari lezioni scolastiche negli spazi disponibili nelle scuole aderenti all’iniziativa.

Il frutto finale di queste iniziative sarà un piccolo spettacolo rivolto a tutti e animato dagli iscritti che hanno conseguito i corsi e partecipato ai progetti.

Per tutti coloro che sono interessati a scoprire le iniziative proposte, le manifestazioni e gli eventi, la nostra storia e i nostri maestri direttori e collaboratori, il Gruppo Strumentale di Malé dispone di un ricco ed aggiornato sito internet dove potete trovare anche tutte le informazioni, costi e contatti riguardo ai corsi sopra descritti.



Giocamusicando

FESTA PROVINCIALE DELL' EMIGRAZIONE

Domenica 14 luglio il Gruppo Strumentale di Malé ha avuto l'onore di omaggiare, con una sfarzosa sfilata a tempo di marcia, i Trentini giunti in Val di Sole da ogni parte del mondo.

Anche in quell'occasione, il Gruppo Strumentale ha avuto la possibilità di rappresentare il proprio Comune, dimostrando di essere una realtà associativa attiva all'interno della comunità.



Festa dell'Emigrazione

GRAN GALÀ DI FERRAGOSTO

Ormai da diversi anni il Gruppo Strumentale di Malé allietta la serata di Ferragosto in occasione delle festa patronale di Santa M. Assunta. Nasce così il Gran Galà di Ferragosto, evento al quale partecipa anche il Circolo culturale S. Luigi, associazione con la quale collaboriamo assiduamente per animare la Borgata di Malé.

La serata prevede uno spettacolo musicale, con musica di tutti i generi, in seguito alla santa Messa e alla processione, e un ricco punto di degustazione allestito all'interno della piazza, dove è possibile assaggiare i prodotti tipici locali e dolci della tradizione solandra.

Per i prossimi anni il Gruppo Strumentale di Malé punterà a nuovi ambiziosi progetti per porsi ancora di più al servizio della comunità in cui opera suscitando ulteriore interesse verso il pubblico e i propri membri.

RIFERIMENTI:

www.gruppostrumentalemale.it

facebook.com/GruppoStrumMale

twitter.com/GruppoStrumMale

youtube.com/GruppoStrumMale

soundcloud.com/GruppoStrumMale

instagram.com/GruppoStrumMale



Il Gran Galà di Ferragosto

L'evoluzione storica del coro di Magras

di Romina Zanon

PARTE TERZA

segue dal precedente notiziario...

Dotato di una “bella voce e bene intonata”³⁰, aveva il suo armonium privato che veniva portato in chiesa in occasione delle grandi festività: la sagra di S. Lucia e di S. Marco, la festa della terza domenica di maggio in onore della Beata Vergine Maria, Natale e Pasqua.

Nel 1924 venne nominato delegato decanale della sezione trentina dell'Associazione italiana di S. Cecilia, carica già rivestita fruttuosamente dal curato precedente.

Secondo il nuovo Statuto, il delegato decanale, che restava in carica tre anni e assieme al consiglio direttivo costituiva il consiglio diocesano, aveva il compito di promuovere “gli interessi, lo spirito, le idee, le iniziative ceciliane, specie circa la istruzione della gioventù nel canto, la popolarizzazione del canto liturgico, la buona esecuzione di scelta musica religiosa, polifonica e gregoriana, da parte dei cori parrocchiali”;³¹ di partecipare al consiglio direttivo “eventuali iniziative pratiche del suo distretto, affinché possano venir proposte in altri decanati”;³² di comunicare, allo stesso consiglio, “i desideri e le proposte dei soci e dei cori corali”;³³ di tenersi “in relazione coi soci, specie i curatori d'anime, fabbricieri, docenti, cori, capicori, organisti, singoli cantori, istituti, circoli, ecc., procurando di guadagnare sempre nuovi soci e aderenti”;³⁴ di riscuotere le tasse e distribuire le tessere.

A tale proposito risulta interessante l'appunto del curato dove si elencano i soci di tale Associazione, provenienti dal decanato di Malé: Dal Rì don Francesco di Cavizzana, Sembianti don Alfredo di Dimaro, Zanella don Candido di Rabbi, Gilli don Nicolò di Dimaro, il Coro curaziale di Dimaro, il Coro arcipretale di Malé, il Coro curaziale di Terzolas, la Venerabile Chiesa curaziale di Magras e lo stesso Zorzi don Martino.³⁵

In occasione della visita vescovile del 25 agosto 1924, il curato redasse un rapporto sulla chiesa di Magras³⁶, dove, nel capitolo riguardante il culto divino, descrive brevemente la situazione della “Società Cantori”:

(...) Vi è il coro che viene istruito dal Curato: d'inverno si fanno prove regolari, non così d'estate, causa i lavori dei contadini. D'estate si fanno prove quando c'è da ripassare qualche canto non comune o per trovare qualche cosa di nuovo per certe solennità speciali (Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, etc.).

(...) I cantori fanno il loro dovere con soddisfazione.

In occasione della suddetta visita pastorale il coro, accompagnato dalla Banda, durante la processione iniziale, dall'inizio del paese alla chiesa, cantò il Benedictus; giunto alla porta della chiesa intonò l'inno *Ecce Sacerdos*. Durante l'assoluzione dei defunti eseguì il *De profundis* e i responsori *Qui*

³⁰ PEDROTTI, Dante Mariano, *Storia di un soldato... qualunque fortunatissimo in guerra*, Cles, Mondadori, pp. 247-250

³¹ Associazione italiana di S. Cecilia, Sezione Diocesi di Trento, *Programmi e statuti*, Trento, 1924

³² Associazione italiana di S. Cecilia, Sezione Diocesi di Trento, *Programmi e statuti*, Trento, 1924

³³ Associazione italiana di S. Cecilia, Sezione Diocesi di Trento, *Programmi e statuti*, Trento, 1924

³⁴ Associazione italiana di S. Cecilia, Sezione Diocesi di Trento, *Programmi e statuti*, Trento, 1924

³⁵ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, c.130, A/21.12/b.12

³⁶ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, Questionario per la visita pastorale del 25/08/1924, A/21.16/b.10

Lazarum di e Libera me Domine. Terminata l'assoluzione dei defunti, all'Esposizione del SS. Sacramento, il vescovo intonò il *Tantum ergo*, che venne cantato dal coro e dal popolo fino alle parole "*sensum defectui*" comprese; infine eseguì il *Genitori genitoque*.³⁷

Nel 1930, don Martino vendette ad un signore di Milano, per l'importo di 500 Lire, le due colonne lignee 'istoriate' che sorreggevano il copertino dell'atrio esterno della chiesa. Decise di reinvestire una parte di tale cifra nell'acquisto di materiale per il coro: carta da musica, sei libretti per esequie da morto, 3 libretti per l'ufficio dei defunti, una messa di Soranzo.

La domenica successiva alla sua partenza, quando i cantori cercarono le partiture per cantare la messa, con grande e triste sorpresa non trovarono più nulla. Non c'era più traccia della cassetta contenente tutti i testi di musica sacra. Nella cassa era conservato tutto il repertorio musicale da sempre appartenente al coro della chiesa di Magras e costantemente arricchito con il passare degli anni.

Era rimasto un solo antico grande libro con due messe gregoriane³⁸, il quale, posto al centro della cantoria, doveva servire per tutto il coro.

Orlando Girardi, frate oriundo di Magras che si trovava in un convento nei pressi di Bressanone, venuto a conoscenza del 'furto', si premurò di mandare ai cantori alcuni canti sacri e una messa completa di parti che, dal quel momento, venne chiamata "la messa di Orlando".

Il disappunto e la rabbia furono tali che spinsero il coro a decidere di non voler lasciare nella chiesa alcuna traccia del suo passaggio pastorale a Magras. Si chiamò quindi un esperto a cancellare dalle quattro vetrate, che il curato aveva fatto realizzare un anno prima, la scritta "Don Martino Zorzi".

L'anno seguente egli morì, all'età di 43 anni, lasciando detto sul testamento che quella cassa, con tutto il suo contenuto, doveva ritornare nelle mani dei suoi legittimi proprietari. I coristi quindi, presi dal rimorso, decisero di porre rimedio a quanto commesso per 'vendetta'. Le scritte poste sulle finestre ai lati della navata furono, però, raschiate completamente e quindi fu impossibile riportarle in superficie; mentre quelle delle finestre ai lati del presbiterio, che erano state solo annerite, vennero fatte riapparire, anche se non con la chiarezza originale.

4. Don Beniamino Clamer e la sua "negazione per il canto"

Don Beniamino Clamer nacque a Cavedago il 10 febbraio 1883 e morì il 12 febbraio 1973. Giunse nella curazia di Magras all'età di 52 anni dopo la partenza di don Zorzi e dopo alcuni mesi di gestione da parte dei cappuccini del convento limitrofo di Terzolas.

Egli "era tutto l'opposto di don Martino" sia nel suo modo di essere ("era pigro nei movimenti, ma molto tollerante; mai alzava la voce, neanche con i ragazzi"³⁹) che in fatto di musica e canto.⁴⁰ In paese si racconta che era così stonato da non riuscire "ad arrivare alla fine della Messa"⁴¹, suscitando l'ilarità di tutti i presenti.

Disse ai cantori: "Riconosco la mai negazione per il canto. Tiro tutti fuori strada; rimedierò comprandovi a mie spese un armonium: quello vi terrà diritti".⁴²

Così, nel novembre del '35, chiese all'Ordinariato Vescovile l'autorizzazione di procedere all'acquisto:

³⁷ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, Programma della visita pastorale del 25/08/1924, A/21.16/b.10

³⁸ Il libro è conservato presso l'archivio del coro S.Lucia di Magras. MAG1

³⁹ PEDROTTI, Dante Mariano, *Storia di un soldato... qualunque fortunatissimo in guerra*, Cles, Mondadori, 2002, p.278

⁴⁰ Ibidem

⁴¹ Ibidem

⁴² Ibidem

*Essendovi la necessità della compera di un armonium per la Chiesa Curaziale di Magras, (col consiglio e a mezzo di competenti = D. Celestino Eccher), indispensabile anche per lo studio relativo all'alunno che presenta il corso di musica sacra in Malé, si chiede l'autorizzazione di detta compera colla spesa di circa L. 1500, usando a tale scopo l'offerta lasciata in morte da Felice Bendetti di qui per i bisogni della Chiesa, di L. 1000, mentre il resto verrà coperto con offerte private.*⁴³

Un mese dopo, nel dicembre del '35, venne acquistato un armonio con quattro registri presso la Premiata Ditta Galvan di Borgo Valsugana. Quest'ultima venne fondata nel 1901 da Egidio Galvan (27/5/1873 - Borgo 27/2/1944) e si specializzò fin da subito nella produzione di armoni, in quattro modelli, da uno a cinque registri e di fisarmoniche, dalle più semplici a 10 tasti e voci doppie a quelle con 37 tasti, voci doppie cromatiche e 36 bassi. A partire dagli anni trenta si dedicò esclusivamente alla realizzazione di armoni in sette modelli, ognuno con diverse possibilità di disposizioni, da due a sette registri.⁴⁴

L'armonium venne inizialmente sistemato presso l'abitazione del diciassettenne Urbino Pedrotti, l'alunno citato nella lettera, al quale il curato assicurò un'istruzione musicale presso la Scuola diocesana di musica sacra di Malé, mediante il Fondo poveri di Magras e la parte in avanzo del fondo per il restauro della chiesa.⁴⁵

La Scuola diocesana di musica sacra venne fondata a Trento nel 1927 da Monsignor Celestino Eccher sul modello di quella istituita a Vicenza qualche anno prima da Monsignor Ernesto Dalla Libera, attivissimo segretario generale dell'"Associazione Italiana S. Cecilia", formatosi presso la "Scuola Superiore di Musica Sacra" di Roma con Raffaele Casimiri e Licinio Refice.

La Scuola, che si proponeva la diffusione della musica sacra nelle parrocchie secondo le direttive del Motu Proprio di S. Pio X, ebbe come sua prima sede, fino al 1930, l'Oratorio parrocchiale di S. Pietro, mentre, dal 1931, l'Arcivescovo Mons. Endrici le assegnò per sede stabile l'Oratorio parrocchiale di S. Maria Maggiore.

Celestino Eccher chiamò intorno a sé i migliori musicisti di Trento come il Mons. Enrico Degasperi, il Mons. Umberto Beretta, i professori don Attilio Bormioli, don Paolo Dalla Porta, Mons. Fedrizzi e Renato Lunelli; ma la persona che coadiuvò maggiormente il direttore Eccher e funse da segretaria in tutto il periodo dal 1927 fino al 1960, fu la prof.ssa Giuseppina Angelini.

Data la difficoltà per gli alunni fuori sede di convenire a Trento, il direttore organizzò le sezioni decanali, con due o più insegnanti ciascuna, le quali avevano, come vicedirettore, il decano o un suo delegato.

La Sede di Malé, l'unica presente in Val di Sole, venne istituita nel 1935 e proseguì il suo operato sino all'inizio degli anni sessanta. Gli insegnanti lì impegnati erano Umberto Fioretta e Arcangelo Lucchini durante i primi anni, Celestino Eccher e Candido Battaiola nel periodo bellico, Candido Battaiola, Albino Mochen e Narciso Covi nel dopoguerra.

Nella lettera in cui si informa il curato Clamer dell'istituzione della sede distaccata della Scuola, Eccher afferma che la formazione di un capocoro e di un accompagnatore all'armonium è un vantaggio più che rilevante per il bene della parrocchia ed "una spesa più ben fatta che non sia la provvista di un ornamento o di una statua e simili, per i quali non si esita talora a sobbarcarsi a spese maggiori, le quali poi rimangono morte".⁴⁶

Essa attuava il suo programma mediante i corsi invernali da novembre a Pasqua, con un giorno settimanale di lezioni (dalle 8.30 alle 12), per la durata di tre anni per gli alunni ordinari e di cinque per

⁴³ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1813-1950, c.300, A/21.8/b.5

⁴⁴ LUNELLI, Clemente, *Dizionario dei costruttori di strumenti musicali nel Trentino*, Trento, Biblioteca Comunale, 1994, p.99

⁴⁵ "170 Lire per tassa scolastica Musica per Urbino Pedrotti (scuola Malé)", dicembre 1936; "25 Lire per viaggio Trento per esame musica per Urbino Pedrotti di Ermete", 21 febbraio 1937; Magras, AP, Fondo restauri chiesa Magras - 2° Fondo poveri Magras, A/17/3.

⁴⁶ Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1813-1950, Scuola Diocesana di Musica Sacra, A/21.8/b.5, c.302

gli organisti.

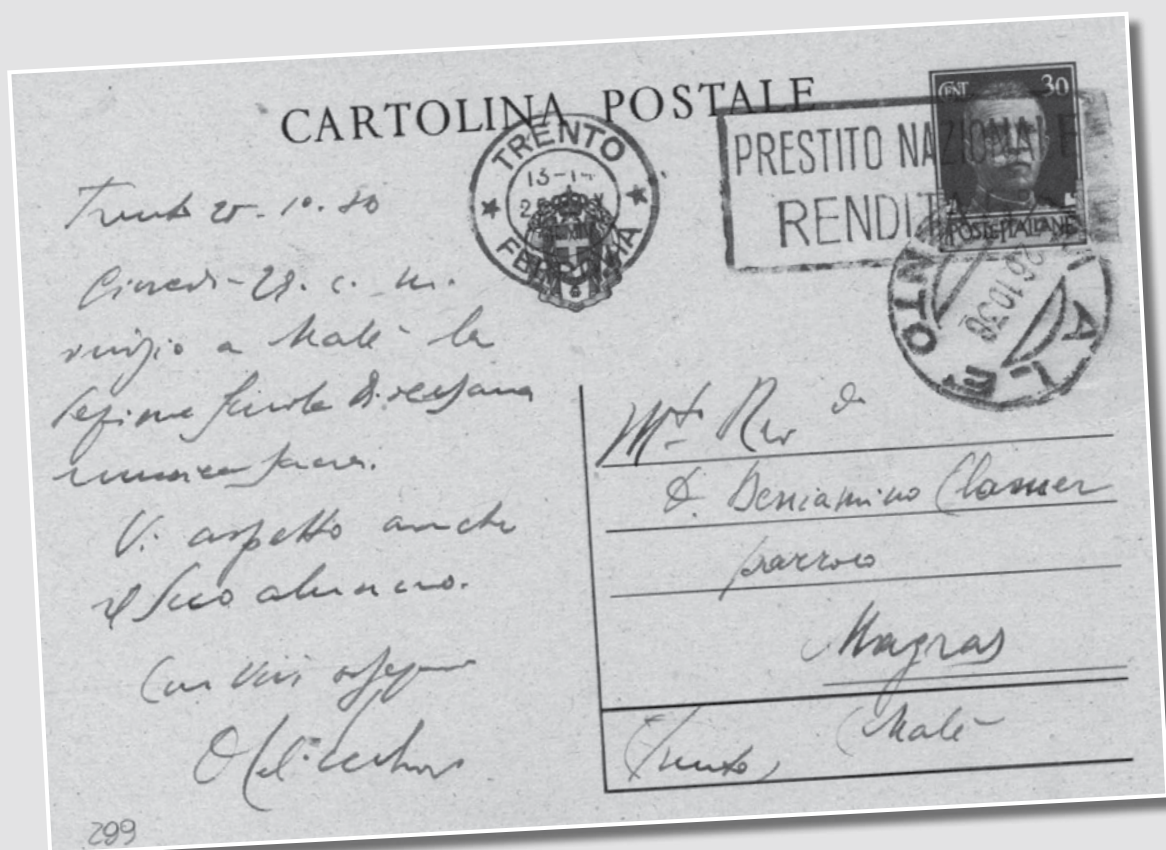
Il programma di studi, modesto, ma essenziale per preparare il personale necessario al servizio musicale nelle parrocchie, riproduceva in piccolo quello dell'Istituto di Musica Sacra di Roma, dove l'Eccher aveva portato a compimento la sua formazione musicale: teoria e pratica del canto gregoriano secondo la scuola di Solesmes, teoria e solfeggio, canto corale e polifonia, direzione di coro, armonio ed organo.

La Scuola costituì un ampio e capillare lavoro di alfabetizzazione musicale per il Trentino e formò una miriade di forze musicali che, nonostante la loro modestia, valsero un rifiorire di cori in tutte le parrocchie.⁴⁷

Chiamato a svolgere un lavoro di amministrazione in Curia, don Clamer si vide costretto ad abbandonare Magras nei primi mesi del 1937, "lasciando in questo paese, oltre il ricordo della sua umile bontà, l'armonium".⁴⁸

Lasciò anche una relazione scritta sul coro, la quale mette in evidenza il venir meno al completo adempimento dei doveri dello stesso, probabilmente dovuto alla mancanza di un curato dedito all'istruzione e all'educazione dei cantori:

*Vi è un coro istruito (dal Curato precedente), più in musica figurata che non in gregoriano. Fa delle prove abbastanza regolari d'inverno, non così d'estate, salvo occasioni per solennità speciali e straordinarie. Un giovane frequenta la scuola di musica sacra. (...) I cantori fanno il loro dovere alla Messa cantata, non così invece alle altre funzioni secondarie durante le quali non vanno in coro, tranne qualche eccezione.*⁴⁹



Cartolina di invito indirizzata da don Celestino Eccher a don Clamer. (Magras, AP, Carteggio e atti ordinati da don Martino Zorzi, 1813-1950, Scuola Diocesana di Musica Sacra, A/21.8/b.5, c.299)

⁴⁷ FIORINI, Amelio, *Monsignor Celestino Eccher*, Trento, Scuola Diocesana di Musica Sacra, 1982, p.5

⁴⁸ PEDROTTI, Dante Mariano, *Storia di un soldato... qualunque fortunatissimo in guerra*, Cles, Mondadori, 2002, p.279

⁴⁹ Magras, AP, Questionario per la visita pastorale del 27/6/1936; il documento è privo di segnature.

Anche quest'estate 45 bambini bielorusi sono stati ospitati per un mese in Val di Non e Val di Sole, dalle famiglie accoglienti dell'Associazione Pace e Giustizia. Tutti i venerdì i bambini sono stati accompagnati in piscina a Malé, dove si sono divertiti tanto e poi sono stati ospitati per la cena da varie associazioni di volontariato. Quasi sempre queste cene si svolgono in Val di Non, ma quest'anno posso dire come vicepresidente dell'associazione e con orgoglio di solandra che siamo riusciti ad organizzare una cena a Malé.

Infatti venerdì 12 luglio i ragazzi sono stati ospiti del circolo culturale san luigi nel tendone predisposto per la sagra del paese.

Numerosi volontari si sono dati da fare per preparare

la cena, che è stata molto apprezzata dai nostri ragazzi che hanno mangiato di gusto.

Dopo cena le famiglie accoglienti sono venute a prendere i ragazzi e la nostra presidente Paola Martini ha così potuto ringraziare il presidente del Circolo San Luigi ed alcuni volontari, che hanno ricevuto l'applauso delle famiglie per la loro buona volontà.

Desidero esprimere un grazie di cuore a tutti i volontari che si sono prestati alla realizzazione della serata, a tutti i componenti del Circolo Culturale San Luigi che tanto fanno per il paese ed un particolare grazie a Nicola per la sua disponibilità, con la speranza che sia possibile ripetere l'esperienza.



Il gruppo di bambini bielorusi

di Elisa Ruatti e
Monica Bonomi

E...state con NOI @ Malé

Anche quest'anno il Circolo Culturale San Luigi è riuscito a dare vita al GR(uppi) EST(ivi). Dal 15 luglio fino al 2 agosto una quindicina di bambini hanno avuto l'opportunità di partecipare ad una "avventura" educativa, con il percorso elaborato per le mattine di attività che li ha accompagnati in modo creativo e intelligente. Nei quindici giorni si sono, infatti, alternati momenti di gioco e divertimento ad altri più "impegnati".

Così, grazie alla collaborazione di Alessio, sono state organizzate tre uscite alla scoperta della botanica, mentre una mattinata è stata dedicata alla visita al caseificio, un'altra alla visita alla fucina ed un'altra ancora alla caserma dei vigili del fuoco: Stefano Andreis e alcuni allie-

vi vigili hanno accompagnato i piccoli ospiti a scoprire il nuovo edificio e i mezzi in dotazione. E' stato dato spazio anche alla massima libertà espressiva dei bambini e ognuno di loro ha colorato la propria t-shirt e scritto il proprio nome. La visita alla stalla di San Biagio e il pranzo tutti insieme nel bosco hanno concluso il GREST 2013, attività che sarà senz'altro mantenuta anche negli anni a venire, con una programmazione e un taglio sempre meglio strutturati e con adeguati spazi dedicati. Come animatrici del GREST rivolgiamo un ringraziamento particolare alle nostre giovani collaboratrici Alice, Martina e Tatiana e vi diamo appuntamento alla prossima estate!



I ragazzi del GREST in visita alla nuova caserma dei Vigili del Fuoco



SAT: a Malé in ottobre il 119° Congresso Provinciale

di Gianni Delpero
Direttivo Sat Malé

Un po' di storia...

Il 119° Congresso provinciale della Sat, che si terrà a Malé dall'11 al 20 ottobre, con eventi collegati già a partire dall'estate, è il settimo che si tiene nella "gentile borgata", come un documento del 1899 la definisce.

Gli archivi storici della Sat¹, a Trento, conservano memoria dei congressi degli anni 1879, 1899, 1910, 1921, 1950 e, da ultimo, del 1974. Nei primi anni, il congresso veniva definito "Convegno estivo della Società Alpinisti Tridentini". Rileggendo gli annali, ottenuti grazie alla preziosa collaborazione del bibliotecario della SAT Riccardo De Carli, abbiamo avuto la percezione del tempo che è trascorso, ma anche di quanto siano attuali i problemi che l'Associazione si trovava a dover risolvere, tra tutti la gestione di sentieri e rifugi, nonché l'attualissimo problema economico. Emerge, inoltre, una forte collaborazione tra le varie sezioni solandre.

Nel 1879, la "neonata" associazione (la fondazione è del 1872) scelse la Val di Sole per il ritrovo estivo. Accadde poco dopo lo scioglimento, causa "irredentismo", della Società Alpina del Trentino avvenuto nel 1876 da parte del l.i.r. Tribunale di Trento (l'anno successivo, 1877, la Società si ricostituì con l'attuale nome).

I congressisti convennero con carrozza o a piedi il 19 agosto, convocati dal presidente Emanuele Barone Malfatti. Il podestà maletano era Saverio de' Bevilacqua. Giovanni Silvestri lesse un'applaudita dissertazione sulla Val di Sole. Nel "ritrovo" emerse il tema del bisogno di miglioramento dei primi rifugi, in particolare a Madonna di Campiglio e a San Martino di

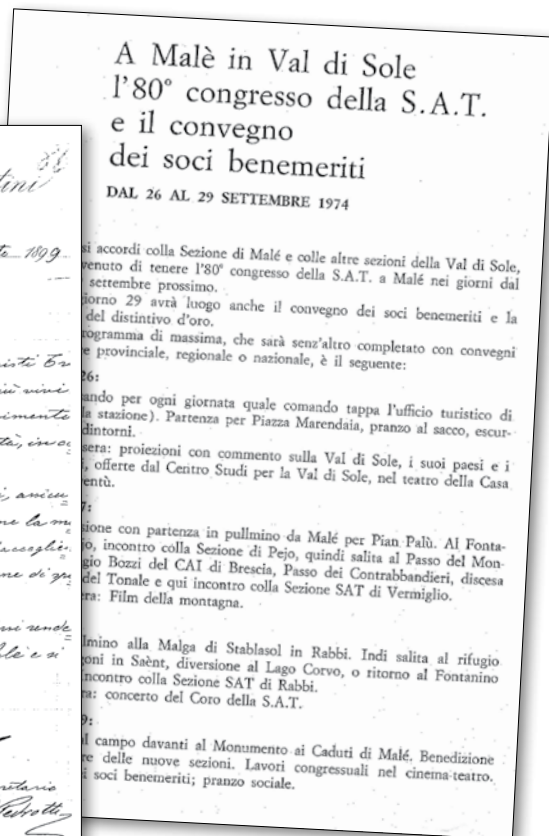
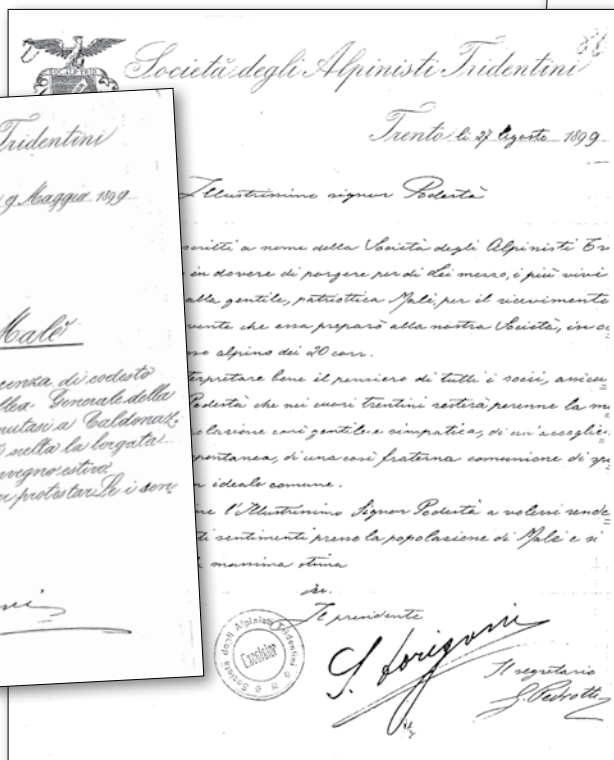
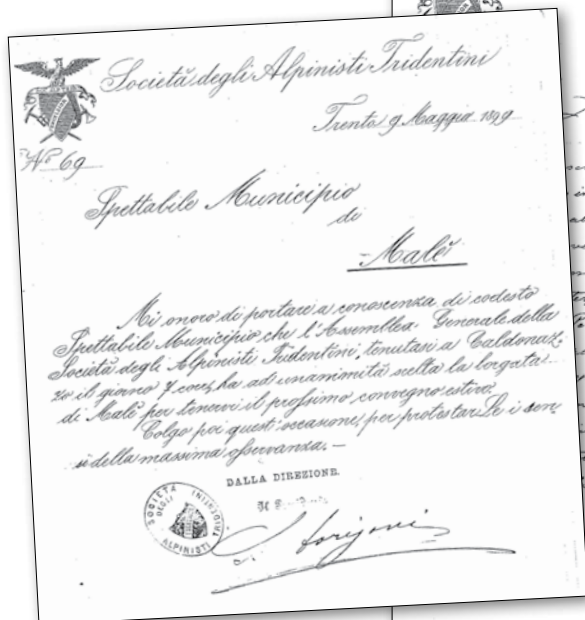
Castrozza. Gustoso l'episodio dei colleghi vicentini che arrivarono a Malé a congresso terminato, quando i congressisti erano ormai in partenza...

Il congresso di agosto 1899, a presidenza Silvio Dorigoni, un uomo importante nella storia satina, si ricorda per una particolarità: fu il giorno di inaugurazione della luce elettrica a Malé, "una vittoria della civiltà e del progresso". La banda di Mori accompagnò l'evento. Per il gruppo di Malé della Lega Nazionale, erano presenti il podestà G.B. Slucca, nonché i dottori S. Valenti, S. Daprà, A. Vecchiatti. Durante i lavori, la Sat fu definita "società educatrice e ispiratrice di alti e patriottici valori".

Il congresso si tenne nelle sale dell'asilo infantile. Il cronista notò all'evento una folta presenza femminile.

Oltre alla luce elettrica, furono inaugurati il rifugio Stavel, dedicato a padre Denza, il cui sentiero fu realizzato su terreno messo a disposizione dal Comune di Vermiglio, e il rifugio Amola, dedicato a Giovanni Segantini. Fu immaginato il futuro rifugio al passo di Saent (verrà realizzato nel 1903, un po' più in basso, intitolato all'allora presidente Dorigoni, nel frattempo defunto). La relazione economica riporta l'assenza di qualche fiorino nelle casse della Società dovuta ai cospicui lavori intrapresi.

Erano però gli anni della fiducia nel progresso: il Ministero





Escursione in occasione del Congresso del 1899
(Archivio Centro Studi Val di Sole - donazione fam. Redi)

francese invitò gli alpinisti all'Esposizione Universale del 1900, quella del trionfo del cinematografo dei fratelli Lumière.

Nella relazione del presidente si fece cenno al numero dei soci, 950, e alle facilitazioni per maestri e studenti, per avvicinarli al Sodalizio.

Furono distribuite alle guide alpine 14 piccozze, 20 corde, 8 lanterne, 5 bussole, 3 carte topografiche e 6 stemmi.

La conclusione fu al ristorante Carloni di Malé.

Nel 1910, la Sat, sotto la guida di L. Cesarini Sforza, si riunì nuovamente a Malé, "cuore della splendida Valle di Sole, con la sua forte, onesta, laboriosa popolazione dall'idioma sonoramente italiano".

Si era atteso il completamento della ferrovia elettrica Trento-Malé per il congresso: il 14 agosto 1910 due nuovissimi tram (la ferrovia fu terminata nell'ottobre 1909) portarono i satini nella borgata di Malé con la corsa delle 10.46, raddoppiata per l'occasione.

I congressisti, tra i quali appartenenti alla Società Alpina delle Giulie, furono accolti dal podestà Amedeo Vecchietti, con i pompieri in divisa di gala, al suono della fanfara del Club Ciclistico Solandro e della banda sociale di Lavis, sotto una pioggia di fiori e cartellini recanti frasi beneauguranti.

L'offerta del vermouth d'onore coronò l'accoglienza.

La Sat era in salute: i soci erano passati a 2828. Fu ricordato il presidente Dorigoni e salutata la Susat (Sezione Universitaria), che riuscì finalmente a costituirsi in maniera ufficiale, dopo una serie di dinieghi da parte delle autorità per sospetto di irredentismo e attività politiche sovversive filo-italiane. Furono resi noti gli accordi con le guide di Campiglio e Pinzolo riguardo alle tariffe, mentre il regolamento da esse stesse proposto non fu accettato perché violava il diritto di controllo della Sat sul loro operato. La

Sat diede sovvenzioni alle guide in stato di bisogno e provvide a sviluppare il loro fondo pensione.

Fu avviata una collaborazione con il Touring Club Italiano per rifare tutte le cartine militari austriache, per la parte del Trentino, utilizzando toponimi italiani.

Fu ricordato un increscioso episodio: dei malfattori si erano introdotti, rompendo uno scuro, nel rifugio Denza a Stavel, consumando viveri per 40 corone e lasciando il rifugio nel massimo disordine. Il socio Massim. (sic!) Bezzi di Cusiano scoprì l'accaduto e lo denunciò alla gendarmeria. L'auspicio del presidente, nella relazione al congresso, fu che gli autori fossero scoperti e premiati secondo il merito.

Cesarini Sforza concluse la sua relazione con un invito e una considerazione sempre validi: "...procacciare offerte in denaro, perché abbiamo molto da lottare e senza quattrini non si vince. Il momento che il nostro paese attraversa è difficile quant'altri mai, e quando la patria chiama nessuno deve mancare." L'annuario riporta che ci furono "Prolungati applausi". Quanta attualità!

L'Hotel Malé di Giovanni Pedrotti ospitò il pranzo, con la partecipazione di 200 soci.

Ci fu l'escursione al rifugio Dorigoni, alla Cima Venezia e al rifugio Cevedale; il giorno successivo si salì sulla cima del Cevedale e si attraversò fino al Colle del Vioz e al rifugio Mantova, nella più classica e bella delle traversate. Alcuni scesero all'hotel Pejo, sotto un incessante acquazzone, accolti dal proprietario così bagnati da poter essere strizzati. Il 17 agosto raggiunsero la cima della Presanella e poi il rifugio Mandron, attraverso passo Cercen, scendendo il giorno dopo fino a Pinzolo.

Nel 1921 il congresso della Società presieduta da Guido Larcher partì con un'escursione alla Bocca di Brenta, per la dedica a Tommaso Pedrotti del rifugio, qui costruito e strappato dalla Sat ai tedeschi della Sektion Bremen del DuOeAV, dopo una lunga e controversa causa legale, risolta nel 1914 dalla Corte Suprema di Vienna. Grazie alla ristrutturazione, fu dotato di tutte "le comodità che i forestieri sono soliti trovare in alta montagna".

Dopo il pernottamento attraversarono al Tuckett, "foderato in cirio e arredato signorilmente" e quindi allo Stoppani, per raggiungere Campo Carlo Magno ed in vettura "via per Malé", dove furono accolti da archi all'ingresso del paese, musiche della banda di Malé, "fuochi bengalici e luminaria alle finestre".

Anche questa volta furono le sale dell'asilo infantile ad ospitare i congressisti.

La gita al Vioz per l'inaugurazione del rifugio Mantova, assegnato in quell'anno alla Sat, dopo essere stato una base militare dell'esercito imperiale austriaco, fu tormentata dal maltempo.

Nel settembre 1950² il congresso si tenne nuovamente a Malé, ospitato dalla sezione locale costituita qualche anno prima. La Sat Malé era presieduta da Guido Casna, presi-

1 Per la stesura di questo articolo, sono stati fondamentali gli annuari e i bollettini della Sat. Abbiamo digitalizzato il materiale a disposizione, che narra dettagliatamente ciò che noi succintamente abbiamo esposto nel presente articolo. Siamo disposti ad inviare, tramite email, il materiale a chi voglia approfondire, facendo richiesta all'indirizzo satmale@gmail.com.



Sfilata della Banda di Mori per le vie di Malé in occasione del Congresso del 1899 (Archivio Centro Studi Val di Sole - donazione fam. Redi)

dente dall'agosto 1942, quando ottenne da parte del CAI la ratifica alla nomina di capo della sezione maletana che stava nascendo. L'attività della Sat Malé può dirsi iniziata nel 1943, per cui quest'anno festeggia il 70° anniversario. Per il congresso fu stampata una cartolina raffigurante la grande novità di quegli anni: la seggiovia del monte Peller, realizzata dagli albergatori solandri, tra cui Giuseppe Pedrotti. Nel 1950 venne inaugurato il primo tratto da località Regazzini a Prà de la Selva, parte fondamentale dei progetti di sviluppo turistico del Peller, che poi si andarono spegnendo³. La Sat volle celebrare questa innovazione con la cartolina commemorativa⁴.

Veniamo al 1974: 26 - 29 settembre. Il primo giorno fu organizzata un'escursione a quel luogo che negli annali è definito la "futura stazione turistica di Malé", ossia piazza Marenaia (o meglio Marentaia...). Il sindaco di Malé era Danilo Gasperini, il presidente della Sat Guido Marini. Gli annali ricordano la partecipazione per la Sat di Malé del presidente Bruno Stanchina, recentemente scomparso, di Italo Zanella e Bruno Gentilini, nella cui baita Rosario Paganini realizzò l'exploit di una polenta e pocio ancora nella memoria dei partecipanti.

Una serata riguardò L'"Urlo Pietrificato", ossia il Cerro Torre, quella montagna tanto lontana, ma anche tanto vicina ai trentini. Vi partecipò Carlo Claus, che quattro anni prima vi era salito, arrampicando sulla tanto contestata "Via del Compressore".

Viene ricordata la collaborazione con la Sat di Rabbi, sotto la presidenza del cav. Enrico Albertini, storico gestore del rifugio Dorigoni.

Particolare risalto fu assegnato inoltre al Centro Studi per la Val di Sole, con la proiezione di 200 diapositive ad opera di Quirino Bezzi e con la lettura di poesie dialettali da parte di Federica Costanzi, futura avvocatessa e presidentessa del Centro Studi per la Val di Sole.

Grande emozione suscitò il Coro della Sat: in una sala del teatro della Casa della Gioventù gremita all'inverosimile, intonò "La figlia di Ulalia", canzone popolare riscoperta da Quirino Bezzi ad Ortisé, dimostrando "l'animo sensibile della gente solandra".

Ai partecipanti fu regalata una targhetta ricordo riportante l'effigie della chiesa della borgata, "realizzata a tempo di record dalla ditta Granero".

2 Riguardo al Congresso del 1950, la biblioteca della Sat a Trento e la nostra sezione non conservano molti documenti. Preghiamo pertanto chi avesse qualche foto, documento o ricordi, diretti o mediati, di mettersi in contatto con Gianni Delpero 347 5725196 per ricostruirne la storia, evitando che ne vada persa la memoria.

3 Nel 1954 la seggiovia fu prolungata fino all'attuale postazione della malga Clesera, dove era posizionato il rifugio Peller. Rimase in funzione una decina di anni. Si può vedere ancora la linea del taglio delle piante realizzato per l'impianto guardando la zona dal lato opposto della valle. Al Pra de la Selva la vecchia struttura di arrivo del primo troncone è ancora presente.

4 Ad inizio ottobre 2013, in occasione del 119° congresso, realizzeremo a Malé, in collaborazione con il Circolo Filatelico e Numismatico Clesiano e con il Circolo culturale filatelico solandro, una mostra relativa alla seggiovia del Peller.



SAT: Malé, 11-20 ottobre 2013 - 119° Congresso Provinciale Alpinismo, esplorazione e libertà

Programma:

VENERDÌ 11 ottobre

- Trento - Sede SAT
Presentazione del Congresso - Conferenza stampa
- Malé - Teatro Comunale - "CANTI nella STORIA" spettacolo multimediale a cura del "CORO del NOCE Val di Sole"

SABATO 12 ottobre

- Malé - Inaugurazione Mostre - a seguire momento conviviale organizzato dal "GRUPPO S. LUIGI - Malé"
 - Mostra storica dei LOGHI a concorso
 - Mostra storica del 70° SAT MALÉ
 - Mostra Fotografica Ghiacciai Adamello/Presanella/Ortles
 - Mostra Fotografica "flora/fauna in Val di Sole"
 - Mostra Filatelica
 - Mostra Artistica: (itinerante per le Vie /Piazze di Malé)
 - Mostra Locandine Congressi SAT
- Malé - Teatro Comunale
70° SAT MALÉ - Cenni storici e attività con il coinvolgimento dei Ragazzi dell'AG
Rappresentazione Teatrale "Alpinismo ed Esplorazione: Cima PRESANELLA" a cura del "Gruppo Giovanile Strade Aperte"

DOMENICA 13 ottobre

- ore 8.30 - c/o ProLoco Malé
Ritrovo e partenza per escursione guidata a tema Percorso Geologico/Naturalistico in Val della Nana
Viaggio attraverso l'incantevole paesaggio della Val Nana uno dei 150 casi di "eccellenza ambientale"
Accompagnati da: Guardia Parco, Guide Alpine e Geologo - Pranzo c/o il Rifugio Mezöl e tradizionale Festa d'Autunno
- ore 20.45 - Malé, Teatro Comunale
"Incontro con l'Alpinista" - FILMATO "LA PASSIONE IN ME" con: TAMARA LUNGER (SudTirolo)

MARTEDÌ 15 ottobre

- ore 20.45 - Malé, Teatro Comunale
"Show sulla Montagna" SPETTACOLO TEATRALE con LUCIO GARDIN

GIOVEDÌ 17 ottobre

- ore 20.45 - Malé, Teatro Comunale
"incontro con l'Alpinista" - "LE ALPI"
per Tema Congresso con SIMONE MORO

VENERDÌ 18 ottobre

- ore 16.30 - S. Bernardo di Rabbi, Palestra Comunale
Tavola Rotonda sul Tema "Alpinismo e Libertà"
OSSERVATORIO PER LA LIBERTÀ IN MONTAGNA
a cura di Alessandro Gogna
Relatori: Claudio Bassetti (Presidente SAT Organo Centrale TN), Alessandro Gogna (Accademico CAI, Alpinista e Giornalista), SANDRO ROSSI (Alpinista e Guida Alpina), Clau-

dio Sabelli Fioretti (Giornalista RAI), Guida Alpina (Collegio Guide Alpine), Soccorso Alpino (Collegio Soccorso Alpino), Romano Stanchina (Servizio Turismo PAT - Risorse del Territorio ecc.), Giudice Carlo Ancona (Aspetti Giuridici sulla Libertà in montagna)

Moderatore: Sandro De Manincor

- ore 20.45 - S. Bernardo di Rabbi, Palestra Comunale
"Storia e aneddoti dell'ESPLORAZIONE in Val di Sole"
A cura della Biblioteca storica della SAT - Claudio Ambrosi, Riccardo DeCarli con Fabrizio Torchio giornalista in collaborazione con il CENTRO STUDI Val di Sole

SABATO 19 ottobre

Incontro con i soci 50ennali

- ore 15.00 - Ritrovo c/o la cappella di S. Valentino
alla Mostra Fotografica del 70° Sat Malé
A seguire Visita guidata alla Fucina Marinelli e al Museo della Civiltà Solandra
- ore 16.00 - Teatro Comunale Malé
Premiazione Soci cinquantennali con il coinvolgimento dei Ragazzi dell'Alpinismo Giovanile: "generazioni a confronto"
Sintesi del Filmato della Spedizione sull'Ararat
- ore 19.00 - c/o Hotel: Cena per i soci cinquantennali
- ore 21.00 - Malé, Teatro Comunale
Concerto di commiato con il "CORO della SAT"

DOMENICA 20 ottobre

Giornata conclusiva 119° CONGRESSO SAT - Malé

- ore 8.00 Apertura segreteria e ritrovo congressisti a Malé c/o Sede APT Val di Sole
- ore 9.00 S. Messa con la partecipazione del CORO del NOCE Val di Sole - a seguire Sfilata congressisti accompagnati dal GRUPPO STRUMENTALE - Malé
- ore 10.30 Teatro Comunale - Cortometraggio filmato/slide introduttivo ai lavori congressuali
- ore 11.00 Tavola Rotonda in sintesi sul tema congressuale: "ALPINISMO, ESPLORAZIONE E LIBERTÀ"
OSSERVATORIO PER LA LIBERTÀ IN MONTAGNA
Relatori: Alessandro Gogna (Accademico CAI), Claudio Sabelli Fioretti (Giornalista RAI), Sandro Magnoni (Consigliere SAT Organo Centrale TN)

Stesura del documento conclusivo su "Alpinismo e libertà"
Moderatore: Sandro De Manincor

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

per 120° CONGRESSO - SAT Mezzolombardo

Saluti finali con breve Concerto del GRUPPO STRUMENTALE Malé

- ore 13.00
PRANZO dei Congressisti c/o Hotel Malé e Hotel Henriette

di Nicola Zuech

Festa Provinciale dell'Emigrazione

La "Festa provinciale dell'Emigrazione" è un appuntamento che ricorre ogni anno in un Comune diverso del Trentino, e nel corso della quale si ricordano le tematiche dell'emigrazione attraverso attività culturali e di sensibilizzazione.

Quest'anno la "Festa provinciale dell'Emigrazione" è ritornata alle proprie radici in Val di Sole, dove nacque nel 1984 a Dimaro, si è svolta da venerdì 12 a domenica 14 luglio sul territorio di ben cinque comuni solandri: Caldes, Malé, Pejo, Rabbi e Vermiglio.

L'inaugurazione della mostra fotografica "Riallacciare i legami", ospitata presso il Molino Ruatti di Rabbi e dedicata all'emigrazione dalla Val di Rabbi verso il Cile, ne ha rappresentato il primo atto. La serata di venerdì si è invece divisa tra Caldes, dove si sono succedute le coinvolgenti esibizioni del gruppo folkloristico cileno Hueñihuen, del gruppo Quater sauti rabiesi e del Gruppo folk Val di Sole, e Vermiglio, dov'è salito sul palco il Coro del Noce per il concerto "Emigrazione nel canto, note e immagini che rievocano la storia dei nostri emigranti".

Sabato pomeriggio si è ripreso a Cogolo presso la sala del Parco Nazionale dello Stelvio con una tavola rotonda con argomento di discussione ed approfondimento "Il Cile da terra di emigrazione a paese di opportunità". In serata, presso il teatro di Vermiglio, la premiazione del concorso di disegni delle scuole elementari ha preceduto la rappresentazione teatrale "Come un fiume. Viaggiatori dell'Impero. Ieri emigranti, oggi cittadini d'Europa". Lo spettacolo racconta la storia dell'emigrazione trentina dentro i territori dell'impero asburgico verso i paesi che ora corrispondono all'Austria, alla Bosnia, alla Romania e all'Ungheria, prodotto dall'Associazione culturale ATTI di Vezzano con il sostegno dell'Ufficio Emigrazione della Provincia Autonoma di Trento.

La giornata conclusiva, domenica 14 luglio, è iniziata con la sfilata dei labari dei Circoli trentini nel mondo lungo le vie del centro di Malé con l'accompagnamento musicale del Gruppo Strumentale. Hanno fatto seguito i discorsi delle autorità presenti e la premiazione del concorso "Un logo per la Festa provinciale dell'Emigrazione", ideato da Elena Zocchi della Società Americana di Storo e selezionato fra tutti quelli inviati per partecipare al concorso lanciato nei mesi scorsi dall'Associazione Trentini nel Mondo. Un accenno particolare meritano i "mappamondi" esposti nelle vetrine dei negozi

di Malé, creazione dei Laboratori del Centro Trentino di solidarietà di Trento.

La Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan nella chiesa di Santa Maria Assunta ha preceduto l'apprezzato pranzo con tradizionale menù trentino, che ha concluso l'edizione 2013 della "Festa provinciale dell'Emigrazione".

La giornata conclusiva ha offerto a tanti anche l'opportunità di una visita al Museo della Civiltà Solandra e alla mostra dei disegni realizzati dai bambini delle scuole elementari presso la Comunità di Valle.

Nel corso dei tre giorni la partecipazione è stata massiccia per ciascuno degli eventi proposti, dimostrando quanto sia ancora saldo il legame tra gli emigranti e la terra trentina, il legame tra chi è rimasto qui e chi invece qui è venuto per rivedere il proprio paese natio oppure per cercare le radici dei propri avi.

La manifestazione è stata organizzata dalla Comunità della Valle di Sole e dall'Associazione Trentini nel Mondo, in collaborazione con i Comuni di Caldes, Malé, Pejo, Rabbi e Vermiglio, APT Val di Sole, Centro Studi per la Val di Sole, associazioni Molino Ruatti e La Gioven... tu, Circolo Culturale San Luigi di Malé, Pro loco di Malé e con l'importante sostegno della Provincia Autonoma di Trento, della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, delle Casse Rurali della Val di Sole, della Famiglia Cooperativa di Malé e della Famiglia Cooperativa Valli di Rabbi e Sole.



Il corteo per le vie di Malé

a cura del Circolo
Culturale S. Luigi

Chiusa con soddisfazione l'edizione 2013 della Sagra di San Luigi



"Cuochi" all'opera e calcetto saponato



Anche l'edizione 2013 della Sagra di San Luigi è andata in archivio. La collaudata macchina organizzativa ha portato a termine l'ennesima edizione contrassegnata da numeri importanti per il tendone allestito in piazzale Guardi, location utilizzata da 4 anni che ha saputo dare nuovo slancio alla manifestazione, grazie alla vicinanza al centro della Borgata. Come sempre molte le persone venute anche da fuori paese e da fuori valle, così come gli ospiti che in quei giorni hanno goduto della bellezza della Val di Sole. Segnale che anche la comunicazione è stata fatta in maniera incisiva.

Il programma, anticipato venerdì 21 giugno dalla Santa Messa celebrata per il Santo Patrono presso la chiesa di San Luigi, ha preso ufficialmente il via venerdì 5 luglio con l'energia e l'adrenalina dello spettacolo rock della band "Tra Liga e realtà", che da anni con amore, passione e convinzione rende omaggio al rocker emiliano Luciano Ligabue. Una serata tutta suono e grinta, che a tratti ha fatto rivivere le emozioni dei palazzetti, grazie all'accurata riproposizione dei maggiori successi di oltre vent'anni di carriera al top di uno degli artisti più amati dal pubblico e apprezzati dalla critica del panorama musicale italiano di sempre.

Il sabato sera ha confermato Radio Viva.fm quale irrinunciabile appuntamento per il vasto pubblico giovane delle nostre valli, testimoniando lo straordinario rapporto che si è creato tra la "radio in movimento" e i nostri ragazzi. Una partecipazione numerosissima per quella che è stata una serata di puro divertimento al ritmo di disco music, con piazzale Guardi affollato sia all'interno del tendone

sia all'esterno, che ha fatto registrare il picco di presenze e la massima partecipazione di un pubblico entusiasta, coinvolto dai bravissimi Alex Morelli, Monia e Tariq DJ. Come sempre numerosi i giovani che sabato sera sono giunti a Malé, sia dalla Val di Sole che dalla vicina Val di Non, utilizzando il servizio di bus navetta proposto gratuitamente dall'organizzazione.

Domenica 7 luglio la Santa Messa, concelebbrata da mons. Lauro Tisi, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trento, e dal parroco don Adolfo Scaramuzza, ha preceduto la Processione religiosa di San Luigi ed il pranzo tradizionale della Comunità. Pomeriggio che dopo il concerto del Corpo Bandistico di Coredò, ospite della festa su iniziativa del Gruppo Strumentale di Malé, è proseguito con le fisarmoniche di Danilo e Anita.

Nel primo pomeriggio di domenica ha inoltre preso avvio il 3° Torneo di "calcio saponato", eccezionale veicolo di aggregazione e divertimento, con otto squadre a contendersi la strada per la finalissima, che ha premiato la compagine "Bar Rosa delle Alpi" di Piazzola. Domenica sera l'ormai rinomata ed apprezzata cena a base di "torte di patate" e prodotti locali ha preceduto la chiusura con serata danzante, ancora con le fisarmoniche di Danilo e Anita. Un breve accenno per ricordare che il Circolo Culturale S. Luigi è da sempre amico dell'ambiente e quindi anche per la Sagra, così come per tutte le altre manifestazioni e attività, sono stati utilizzati bicchieri e stoviglie in materiale biodegradabile che, sebbene più costose, hanno contribuito a ridurre in maniera sensibile la produzione di rifiuti.

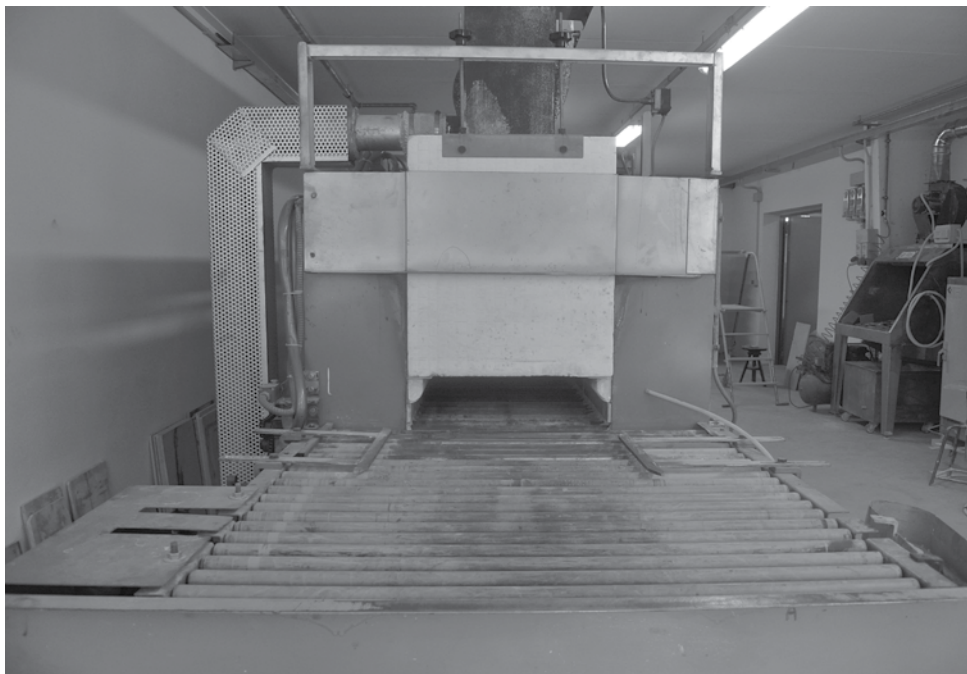
Un sentito ringraziamento va al Comune di Malé, alla Casa Rurale di Rabbi e Caldes, alla Comunità della Valle di Sole e a tutti i partner dell'evento, senza i quali sarebbe sempre più difficoltoso mantenere il buon livello raggiunto dalla manifestazione. Doveroso inoltre ringraziare tutti coloro che con la loro partecipazione nel corso dei tre giorni sono stati i veri protagonisti della festa. Ma un caloroso grazie e un plauso va soprattutto al gruppo di volontari del Circolo Culturale S. Luigi, infaticabili e sempre disponibili in ogni occasione. E non dimentichiamo don Adolfo, che ci sostiene sempre in tutte le nostre attività.

Salutata anche questa edizione, vi diamo quindi appuntamento alle nostre prossime iniziative ed alla Sagra del prossimo anno, pronti a rimetterci sempre in gioco con grandi motivazioni e tante novità. Grazie a tutti.

Ex Lowara: Stufarredo prima al traguardo

di Eva Polli

Il cuore del capannone ristrutturato sarà una piazza cui si affacceranno le tre attività che faranno rivivere l'edificio ex Lowara adiacente alla strada. Il primo a tagliare il traguardo è stato Diego Pretti che con la sua Stufarredo si è già installato nella nuova sede dove accorpa uffici, lavorazione, assemblaggio ed esposizione delle stufe a olle, attività che prima aveva distribuita su tre sedi. Ci sono due tipologie di olle, ci racconta un'addetto, quella tradizionale e quella nuova con disegni e colori diversi. Il forno rapido a tunnel cuoce velocemente la parte grezza che viene acquistata e la parte che viene smaltata qui. In tre ore il forno scalda da 0 a 1200 gradi per poi tornare a 0 gradi, il che comporta l'uso di un refrattario di ottima qualità. C'è anche un angolo per la simulazione del preassemblaggio dove viene sfruttata la gestione controllata della precombustione resa possibile grazie ad un brevetto dello stesso Diego Pretti. Infine, ancora in fase di allestimento della futura piazza, ancora senza nome, verrà collocata l'esposizione di olle Stufarredo che con-



dividerà la piazza con l'esposizione di lavori della falegnameria Baggia e con quella degli insaccati di Claudio Anselmi; insomma siamo di fronte ad una coabitazione di tre ditte, una specie di co-marketing, ci spiega Diego Pretti, che intende valorizzare le tre aziende in modo univoco creando una sorta di percorso didattico per far

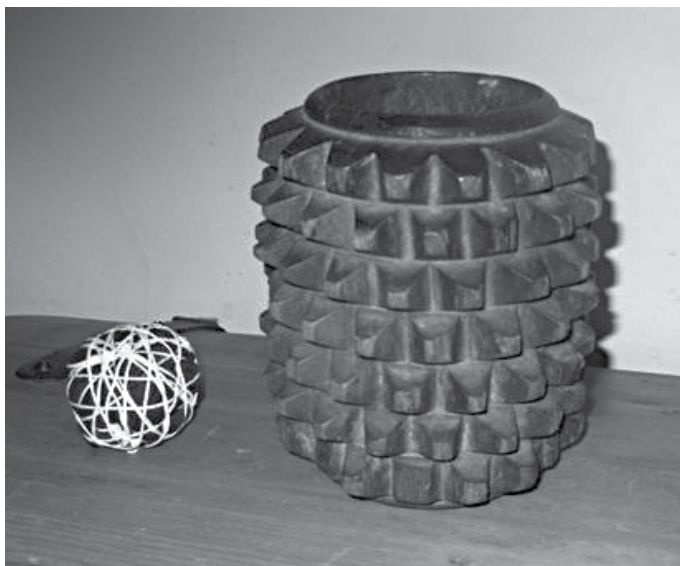
vedere le varie fasi della lavorazione e dar conto dunque dell'alta qualità del prodotto realizzato; del resto su questo ci sono anche dei precisi impegni con Trentino Sviluppo spa assunti al momento dell'acquisto, fra cui quello di dar lavoro a un certo numero di operatori. I lavori per la sistemazione del capannone realizzato per queste attività, in controtendenza rispetto alla crisi in quanto offrono prodotti sempre più richiesti, dovranno esser ultimati entro il 2016.



I macchinari di Stufarredo

EL PUGNAL

Un gioco d'altri tempi



Parlando del più e del meno Aldo Zorzi di Malé ricordava il tempo in cui a Malé si praticava il gioco del "pugnal".

I giocatori erano uomini adulti che impugnavano appunto il pugnal e colpivano una palla fatta di stracci e spago di misura di poco inferiore ad una da tennis.

Si è giocato fino a circa il 1945 sulla piazza Regina Elena sia d'estate che in inverno e non era raro che qualche palla dovesse essere recuperata sul tetto delle case.

Nelle case di Malé si conserva ancora qualche esemplare di pugnal e quello della foto è stato gentilmente prestato da Saverio Mochen.

Vuoi pubblicare del materiale sul prossimo numero de "El Magnalampade"?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitate a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, P.zza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura. Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **10 novembre 2013**. Quanto perverrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.

COMUNICARE CON LA REDAZIONE

Volete collaborare con "El Maganlampade", inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Magnalampade"**

c/o Biblioteca Comunale di Malé, P.zza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**

in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

La vecchia cartolina



In questa cartolina, stampata nel '52 e viaggiata nel luglio del 1954, è ben visibile (senz'altro evidenziata per metterla in risalto) la seggiovia del Monte Peller. L'opera, fortemente voluta dalla Società per azioni "Monte Peller", fu inaugurata nel 1950 ma durò giusto qualche anno. Cessò la sua attività e in breve venne smantellata causa gli esorbitanti impegni finanziari e il ridotto interesse del territorio attorno al modello di sviluppo insito nell'opera. Alla seggiovia del Monte Peller, in occasione del 119° Congresso della Sat, verrà dedicata una mostra realizzata in collaborazione con il Circolo Filatelico e Numismatico Clesiano e con il Circolo culturale filatelico solandro.

a cura
dell'assessore
Franco Andreis

IN QUARTA DI COPERTINA

Fontane e aiuole in fiore

Per la prima volta quest'estate è stata sperimentata l'iniziativa di addobbare le fontane e le aiuole del paese. Il tema scelto è stato "veci mistèri". Sono state sorteggiate e predisposte le aree per l'addobbo e successivamente il Comune di Malé ha incaricato con un piccolo contributo i tre fiorai locali, i quali si sono sbizzarriti alla ricerca di vecchi utensili che rappresentassero le fatiche di una volta: dal boscaiolo allo spaccalegna, dall'ortolano alla lavandaia, dal fruttivendolo al lattaio, al cestaio, al contadino, all'allevatore... Tutti i fiorai si sono quindi impegnati a

comporre con attrezzi, fiori e piante le proprie opere, che sono state molto apprezzate; di certo mai visti tanti turisti a fotografare le varie creazioni, attratti dalla particolarità delle realizzazioni e incuriositi dagli attrezzi in mostra.

Vorrei ringraziare la fioreria "La Baita", la fioreria "Martini" e floricoltura "Zanella" per aver aderito all'iniziativa.

Un particolare ringraziamento anche a Marco Tamé per l'aiuto prestato sia nella fase di progettazione, sia per i suoi preziosi consigli.

di Eva Polli

Musica in chiesa a Malé

Nella chiesa di Santa Maria Assunta, per il concerto di musica sacra organizzato dal Comune di Malé, si è esibito il noto musicista solandro Tiziano Rossi, il quale, dopo i saluti dell'assessore Rita Zanon, ha fatto anche da conduttore e presentatore del concerto. Il musicista ha voluto rendere omaggio all'organista scomparso Marcello Lonardi, dedicandogli una sua composizione alla Bach; "Ex surge quare" ha ben fatto il paio con "Alma redentoris Mater", un'antifona gregoriana in stile pucciniano che Rossi ha scritto per suo padre, il postino Pietro Rossi di Ossana. La piacevole novità del Rossi compositore è stata valorizzata appieno dalla bravura della soprano Brigitte Canins e del baritono Ivo Rizzi accompagnati all'organo dallo stesso Rossi. Non sono mancate nemmeno alcune esibizioni di Ros-

si solista con il saxofono, altra sua ben nota passione musicale. Partendo dal Barocco per arrivare fino all'Ottocento il concerto, complice anche la bellezza architettonica e la suggestione della Chiesa della Borgata, ha offerto al pubblico momenti emozionanti e spaccati musicali inconsueti andando a tastare il terreno di testi insoliti fra cui quelli di alcune Ave Maria; da quella dell'Otello di Verdi traspare una Maria più donna mentre la spinta verso il mondo terreno, frutto dell'amicizia con Manzoni e Rosmini, si fa sentire anche nell'altro Verdi, quello del Dio di Giuda dell'Otello e quello della Vergine degli Angeli; ma altrettanto fascino sul pubblico che non ha davvero lesinato gli applausi hanno avuto le altre Ave Maria di Mascagni e Donizzetti.



Da sinistra: Ivo Rizzi, Brigitte Canins e Tiziano Rossi

di Luisa da Modena

Cari lettori...

Cari lettori, mi è stato "ordinato" di raccontare l'evento della scorsa settimana e lo faccio volentieri perché è stato qualcosa di veramente "speciale".

So bene che l'argomento che vogliamo segnalare non riguarda direttamente Malé e quindi potrebbe non interessare numerosi lettori di "El Magnalampade", ma l'avvenimento è stato così eccezionale e assolutamente notevole che ritengo sia giusto raggiunga anche le cronache maletane.

Dunque: in Val di Rabbi ogni anno viene ricordato con un concerto importante il grande pianista di fama mondiale, Arturo Benedetti Michelangeli, il quale per decenni soggiornò in quella zona: presenziare a quella manifestazione non era facile.

Quest'anno, come sempre, arrivata a Malé mi sono recata all'Ufficio Informazioni Turistiche per essere informata degli "eventi" più o meno culturali in corso o in programma.

Mi colpì subito un libretto, posto sul banco, emesso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Rabbi, con il quale si annunciavano una serie di manifestazioni, in omaggio all'arte del Michelangeli e in occasione delle mondiali celebrazioni di quest'anno per il 200° anno dalla nascita di Verdi e di Wagner, nonché il 150° di quella di Mascagni.

Subito mi resi conto della serie formidabile di concerti eccezionali per gli interpreti di grande fama, e per le altre manifestazioni uniche proposte in cartellone.

Non potevo farmi mancare un'occasione così succosa! Mie care amiche maletane non solo hanno accondisceso a scarrozzarci in auto su e giù, ma hanno anch'esse seguito con vero piacere ed interesse un avvenimento che, posso ben dirlo, è stato veramente fuori del comune.

Segnalo anzitutto che, a parte i sostenitori economici e gli Enti culturali di zona, nonché la partecipazione e il sostegno di un ente di Londra, nonché la disponibilità di archivi e Fondazioni, speciale e indiscusso merito va rivolto agli organizzatori, appassionati e competentissimi, cioè Stefano Biosa e Marco Bizzarrini i quali negli anni, con rara competenza, pazienza e perizia hanno raccolto documentazioni raffinate e approfondite, permettendo ac-

costamenti e reminiscenze storiche eccezionali, offrendo all'appassionato pubblico un vero godimento - facendo dimenticare così i "penitenziali" sedili della bella e ospitale chiesa di San Bernardo di Rabbi!

Per motivo di brevità, sono costretta ad accennare soltanto agli artisti intervenuti fra il sabato 13 e la domenica 21 luglio.

Anzitutto Riccardo Risaliti che ha suonato insoliti brani da opere di Verdi, con rielaborazioni di Liszt, mentre il duo pianistico Garben e Gentile ha invece commemorato Wagner con brani delle sue opere famose suonati a quattro mani o con due pianoforti, rendendo efficacemente le sonorità delle famose leggende Wagneriane.

Il 20 luglio si è presentato con un raffinato concerto il pianista croato Vladimir Krpan, che ebbe la fortuna di seguire corsi di perfezionamento tenuti dal Michelangeli, di cui viene riprodotta una foto assieme al Maestro, mentre nell'ultima serata (il 21) il giovane pianista Michail Lifts ci ha entusiasmato per il suo eccezionale virtuosismo, la padronanza assoluta della tastiera, l'espressività interpretativa del tutto personale. Egli si è perfezionato con il Maestro Goetzke che fu a sua volta allievo di Michelangeli! Accenno soltanto, pur essendo meritevoli, al basso francese Gerard Colombo, che ha cantato romanze, in parte ignote, di Mascagni. Non voglio trascurare di ricordare alcuni allievi del conservatorio di Trento che si sono presentati con egregia disinvoltura; fra di loro segnalo il giovane Diego Cavada a cui auguro un futuro sicuro per l'eccellente sua prestazione al pianoforte'.

Completavano il quadro dell'epoca manifestazioni assolutamente eccezionali e inconsuete quali film degli albori di quest'arte, una mostra filatelica ricercatissima, riprodotte soltanto effigi di musicisti, conferenze e dibattiti: insomma un vero avvenimento, degno di essere presentato in una grande e acculturata città.

Ed ora mi chiedo: a quando a Malé, sfruttando il suo bel teatro, da anni inerte, si potrà vedere, ascoltare, godere di qualcosa di bello, culturalmente più gradito e appropriato, e non soltanto quei films graditi alla gioventù? Perché non consultare qualche competente?

Chiedo venia... sono la vostra affezionata maletana estiva.

Composizioni a cura della Fioreria La Baita



Scorci di Malé in fiore...

Composizioni a cura della Floricoltura Zanella



Composizioni a cura della Fioreria Martini

